

COMUNE DI GUALDO CATTANEO

PROVINCIA DI PERUGIA

DOCUMENTO PROGRAMMATICO Ex LR 11/2005

RELAZIONE GENERALE & DOCUMENTO DI VALUTAZIONE



Gualdo Cattaneo 29 giugno 2013

CREDITI

Andrea Pensi, Sindaco Comune Gualdo Cattaneo
Mario Molinari, Assessore Urbanistica Comune di Gualdo Cattaneo

GRUPPO DI LAVORO

Comune di Gualdo Cattaneo:

Arch. Bruno Mario Broccolo
P.A. Stefano Pinchi
Geom. Mirco Azzarelli
Geom. Marco Leandri

Collaboratori esterni:

Ing. Catuscia Maiggi

SOMMARIO

PREMESSA

La Variante al PRG-PS

Composizione e finalità del Documento Programmatico

1. IL QUADRO CONOSCITIVO

- 1.1 Gli strumenti di pianificazione sovraordinata**
- 1.2 La descrizione del sistema ambientale**
- 1.3 La descrizione del sistema sociale ed economico**
- 1.4 La descrizione del sistema insediativo**
- 1.5 La descrizione del patrimonio culturale**
- 1.6 La descrizione del sistema produttivo e del commercio**
- 1.7 La descrizione del sistema infrastrutturale e dei servizi**
- 1.8 La descrizione del sistema dei rischi (idraulico, geologico, SUM)**

2. BILANCIO URBANISTICO

- 2.1 Sintesi cronologica della pianificazione generale del Comune**
- 2.2 Il Consumo di suolo ed il Bilancio Urbanistico (sintesi)**

3. GLI OBIETTIVI DEL PIANO

- 3.1 Rivitalizzazione dei centri storici**
- 3.2 Sviluppo della ricettività diffusa e dell'economia dello spazio rurale**
- 3.3 Sviluppo produttivo artigianale industriale**
- 3.4 Il Paesaggio**
- 3.5 La Rete Ecologica Comunale**
- 3.6 Flessibilità dello strumento urbanistico ed e-government**
- 3.7 Premialità, compensazione e gli spazi pubblici**

4. LA VALUTAZIONE

5. ELABORATI GRAFICI E TABELLARI

PREMESSA**La Variante al PRG-PS**

Il vigente strumento urbanistico Comunale è stato redatto ai sensi della L.R. 31/97 ed è costituito dalla Parte Strutturale e Parte Operativa, approvato dal Consiglio Comunale del Comune di Gualdo Cattaneo rispettivamente con Deliberazione n° 34 e n° 35 del 14/07/2005.

La presente Variante al PRG-PS nasce dalla necessità dell'Amministrazione Comunale di risolvere alcune criticità emerse nella gestione del PRG-PS vigente, oltre che dalla volontà di raggiungere nuovi obiettivi che puntano allo sviluppo sostenibile del territorio comunale, anche in un contesto più vasto,

Per la redazione di questa variante generale l'amministrazione comunale ha inteso avvalersi della collaborazione della Provincia di Perugia, anche ai sensi dell'art. 26 della LR 13/2009 ed in questa ottica è stata stipulata una convenzione tra l'Assessore della Provincia Carlo Antonini ed il Sindaco Andrea Pensi, in data 21 Febbraio 2011.

Composizione e finalità del Documento programmatico

E' probabilmente opportuno fare, in via preliminare, una ricognizione dei documenti necessari alla completezza del Documento Programmatico che, secondo la LR 11/2005, sono:

- una relazione sugli obiettivi generali e specifici, sulle scelte strutturali, sulle azioni strategiche (RG);
- schemi grafici illustrativi indicanti le principali scelte e le azioni strategiche (SGI);
- il Quadro Conoscitivo (QC);
- il Bilancio Urbanistico (BUC);
- il Documento di Valutazione (DV);
- il Rapporto Preliminare di VAS (RP)

Le finalità del Documento Programmatico

La legge regionale 11/2005 individua nel Documento programmatico (DP) il primo atto di pianificazione, propedeutico alla definizione della disciplina urbanistica vera e propria, prima strutturale e poi operativa. L'art. 9 della legge ne definisce chiaramente la portata. Si tratta di un documento che deve:

- valutare lo stato di fatto del territorio comunale in tutte le sue dimensioni;
- illustrare la struttura territoriale e le possibili scelte strategiche di assetto;
- indicare gli obiettivi generali e specifici da perseguire con il PRG;
- avviare la partecipazione degli attori del territorio e dei cittadini al processo di pianificazione;
- avviare la copianificazione con gli altri enti e soggetti pubblici e privati competenti per il governo del territorio.

Manca, in questa articolazione, la dimensione più strategica del PRG che la legge affida invece al PRG Parte Strutturale. Manca cioè quella "idea complessiva di sviluppo" che forse avrebbe dovuto trovare miglior luogo tra le finalità del DP e non del Piano Regolatore. Questo DP intende caricarsi di una parte di tutta la componente strategica che tenga insieme e metta a sistema le componenti urbanistiche, sociali, ambientali, economiche, alle diverse scale territoriali e secondo diversi livelli di governance.

Considerate le finalità del documento e la forte componente pubblica e divulgativa dello stesso, abbiamo optato per una stesura che facesse propria la sintesi e la comprensibilità dello stesso, a scapito di organizzazioni ed articolazioni disciplinari forse più corrette, ma meno leggibili.

Gli Schemi Grafici Illustrativi (SGI) sono sintetizzati in tavole formato A3 e sono allegati a questo documento.

Il Quadro Conoscitivo (QC) si occupa di restituire una fotografia del territorio e dell'azione amministrativa. E' probabilmente poco ortodosso, ma abbiamo voluto completare ed integrare il Quadro Conoscitivo con una rassegna bibliografica su Gualdo Cattaneo, cercando con ciò di stimolare un'attività di ricerca e di catalogazione molto importante sotto il profilo sociale e simbolico.

Il Bilancio Urbanistico Comunale (BUC), si incarica di fornire una fotografia del consumo di suolo al momento attuale, stimando la SUC complessiva del PRG vigente, anche attraverso la definizione dei fenomeni edificatori degli ultimi 10 anni. Evidenzia lo stato di attuazione del PRG vigente, distinguendo la parte privata da quella pubblica. Consentirà infine di verificare l'adeguatezza delle dotazioni territoriali esistenti e di progetto.

Il Documento di Valutazione (DV), ha invece l'onere di fare le valutazioni di opportunità e di sostenibilità degli obiettivi del Piano Regolatore Generale. Le valutazioni saranno quindi di due tipi: una prima, relativa alle valutazioni politiche e programmatiche, trova la propria sede in questo documento. La seconda, relativa alla sostenibilità, è stata immaginata più coerente nel Rapporto preliminare di VAS.

Il Rapporto Preliminare di VAS ha l'obiettivo di descrivere gli effetti dell'attuazione del PRG in relazione all'ambiente. Ovviamente è composto di una propria parte conoscitiva che ritorna lo stato dell'ambiente ad oggi, e di un'altra parte che si occupa di fare le prime valutazioni sulla sostenibilità delle maggiori scelte.

L'articolazione imposta dalla LR 11/2005 e dalla DGR 767/2007 complicano forse un poco la descrizione e la valutazione del territorio, obbligando anche a delle ridondanze. Molte tabelle del Quadro Conoscitivo (ex DGR 767/2007), hanno dati infatti sovrapponibili a quelli del RP.

Il Documento Programmatico è accompagnato da delle fotografie, che integrano la descrizione testuale e che rendono forse più agevole e punteggiata la lettura.

1. IL QUADRO CONOSCITIVO

Il Quadro Conoscitivo è uno degli elementi fondamentali del Documento Programmatico. La LR 11/2005, all'art 8, cita testualmente :

“Il quadro conoscitivo è l'insieme delle conoscenze necessarie ad evidenziare le risorse del territorio per lo sviluppo locale, con particolare riferimento al patrimonio naturalistico e culturale, nonché a dimostrare la sostenibilità sociale, economica ed ambientale, sia ecologica che culturale, delle trasformazioni previste.

Sono elementi, fra gli altri, del quadro conoscitivo gli atti di programmazione territoriale regionale, di pianificazione provinciale ed i piani di settore, nonché quelli di incidenza territoriale, emanati da enti e organizzazioni operanti nel territorio comunale e in quelli finitimi.

Nel quadro conoscitivo sono inseriti anche i programmi e le disposizioni adottate dalle amministrazioni preposte alla tutela dei diversi interessi pubblici inerenti il territorio di riferimento”

In virtù di quanto sopra riportato è evidente che il Quadro conoscitivo è uno strumento per leggere il territorio e le sue dinamiche così come è, tenendo altresì conto delle altre pianificazioni che hanno incidenza o prevalenza sul territorio, nell'ottica comunque della conoscenza.

1.1 Gli strumenti di pianificazione sovraordinata

Per poter meglio comprendere le dinamiche di Gualdo Cattaneo è quindi necessario affrontare le dinamiche ombre più in generale.

In tal senso risulta fondamentale anche analizzare gli strumenti di programmazione regionale, che ultimamente sono stati rivisti in modo sostanziale, e che sono costituiti dal “Disegno Strategico Territoriale (DST) per lo sviluppo sostenibile della Regione Umbria”, dal Piano Paesaggistico Regionale (PPR), oltre che le modifiche intervenute all'interno Piano Urbanistico Territoriale (PUT), L.R. 27/2000. Evidentemente il nuovo PRG del Comune di Gualdo Cattaneo dovrà interagire con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e con i Piani di settore che comunque interessano tale territorio.

Il “Disegno Strategico Territoriale (DST) per lo sviluppo sostenibile della Regione Umbria” è stato approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1903 del 22 dicembre 2008. Estrapolando le informazioni direttamente dalla Regione Umbria, la descrizione dello stesso è la seguente.

«Il Disegno Strategico Territoriale rappresenta una rilevante novità nel modo di programmare lo sviluppo territoriale della regione. In prospettiva infatti è destinato a sostituire il Piano Urbanistico Territoriale approvato nel 2000, con un approccio aperto a favorire un raccordo più stretto, di carattere strategico, con la programmazione economica e con la progettazione sviluppata a livello locale. Attraverso il D.S.T. si ottempera a due esigenze fondamentali:

1. fornire un contributo al DOCUMENTO STRATEGICO REGIONALE (DSR) in termini di consapevolezza degli interventi strutturali e funzionali necessari al superamento alle criticità riscontrate nella nostra realtà territoriale, dando a tal fine coerenza alle azioni in una "visione-guida";
2. porre le basi per una rivisitazione del PIANO URBANISTICO TERRITORIALE (PUT), al fine di passare da questo attuale rigido "piano quadro" ad uno strumento strategico più funzionale al perseguimento dello sviluppo sostenibile dell'Umbria.

Con il DST la Regione Umbria vuole sostenere le politiche territoriali e di sviluppo per conseguire una "visione strategica ed integrata" del proprio territorio, la quale è modellata sui seguenti criteri:

1. una definizione selettiva e forte che sia basata su pochi elementi strutturanti e strategici;
2. la coesistenza di un'azione centrifuga, verso il contesto nazionale ed europeo tramite la valorizzazione competitiva delle risorse territoriali, e di una capacità di dare risposte ottimali alla domanda endogena di trasformazione e valorizzazione del tessuto produttivo e dei valori identitari, favorendo la coesione e l'integrazione territoriale.

Nel perseguimento di questa "visione strategica integrata", il DST assume una doppia valenza:

1. strategica: è il riferimento metodologico e concettuale per l'orientamento delle politiche ed delle azioni;
2. operativa e strumentale: considerando soprattutto gli aspetti dimensionali, geografici e socio-economici, "il territorio è uno" e pertanto è indispensabile disporre di un quadro di riferimento generale per l'armonizzazione delle diverse politiche e degli strumenti correlati ("coesione strumentale").

Attraverso la peculiare visione strategica del territorio regionale presupposta, il DST assume in sé diversi ruoli:

1. strumento che contribuisce all'articolazione e territorializzazione delle politiche regionali di sviluppo e dei contenuti programmatici del Piano Operativo Regionale (POR);
2. strumento di contenuto programmatico-progettuale delle politiche paesistiche regionali, articolate ed approfondite all'interno del Piano Paesaggistico Regionale (PPR);
3. strumento di governance, quale riferimento per l'integrazione di temi e di competenze settoriali.

L'attuazione del DST avviene mediante progetti territoriali di sviluppo di interesse regionale, denominati Progetti Strategici Territoriali, aperti ad un processo decisionale di condivisione che parte dal "basso". I Progetti Strategici Territoriali costituiscono una AGENDA TERRITORIALE REGIONALE, perché, oltre a riguardare la struttura essenziale del territorio, fanno sì che i diversi territori regionali non interessati direttamente dalle trasformazioni previste, ne siano comunque coinvolti, sia pure indirettamente, per beneficiarne degli effetti; inoltre, questi Progetti realizzano il raccordo tra la programmazione economica e la territorializzazione delle scelte per lo sviluppo del territorio, tant'è che negli ambiti territoriali individuati il processo di elaborazione di tali progetti potrà assumere la valenza di Progetti Integrati Territoriali (P.I.T.), già previsti dal Programma Operativo Regionale (P.O.R.), determinando il diretto riferimento dei progetti agli assi e alle misure definiti dal P.O.R.»

Nel DST l'Umbria è vista come laboratorio di sostenibilità: un orizzonte in cui la qualità ambientale, mantenuta e perseguita ai diversi livelli, si pone come quadro generale di riferimento attorno al quale addensare le energie istituzionali, sociali e produttive, espresse nelle diverse possibili forme, in grado di definire un modello di sviluppo innovativo per la Regione e per il suo obiettivo di qualificare la sua centralità nel contesto nazionale.

Il DST definisce a tal proposito tre diversi scenari, di seguito descritti.

Lo scenario n. 1 è quello che il DST chiama delle “Disarticolazioni progressive”. E' uno scenario che si fonde su due fenomeni di attrazione che disarticolano appunto il perugino verso la Toscana ed il ternano verso l'area metropolitana romana. I rischi di questo scenario sono evidenti, ed erano stati messi in luce nel PUT (LR 27/2000).

Lo scenario n. 2 è chiamato “Sviluppo autocentrato”. In questo caso lo sviluppo è tutto rivolto all'interno del territorio regionale.

Lo scenario n. 3 è quello del “Policentrismo reticolare multilivello”. Questo scenario riconosce nelle reti infrastrutturali, fisiche ed immateriali, gli elementi fondamentali per la competitività del territorio per la sua coesione. Le città sono viste come nodi di reti a diverse scale, incardinati in una matrice multimodale ed infrastrutturale di supporto. Questo scenario è percorribile soltanto dando attuazione ad un programma di potenziamento infrastrutturale e delle telecomunicazioni, favorendo l'accessibilità.

I rischi sono legati innanzi tutto alla compromissione del patrimonio paesaggistico ambientale, derivanti da una logica limitata alla sola realizzazione delle opere fisiche.

L'Umbria intesa come laboratorio di sostenibilità assume come scenario di riferimento il n. 3.

Le linee strategiche di sviluppo si fondano su dei Sistemi Strutturanti, a cui sono connesse specifiche strategie settoriali; i sistemi strutturanti sono:

- le infrastrutture
- le reti di città
- il sistema ambientale, storico culturale
- il sistema produttivo

A fianco ai sistemi strutturanti vi sono gli obiettivi di integrazione, in modo da non perdere poi una visione unitaria degli interventi da porre in essere al fine di perseguire una politica mirata alla sostenibilità.

Vi sono infine i Progetti Strategici Territoriali, che costituiscono l'Agenda territoriale:

- a) la direttrice longitudinale nord-sud;
- b) il sistema delle direttrici trasversali est-ovest;
- c) il progetto Tevere;
- d) il progetto Appennino;
- e) il progetto Reti di città e centri storici;
- f) il progetto Capacità produttiva e sostenibilità;
- g) la rete di cablaggio a banda larga.

Il DST affronta in modo dettagliato aspetti complessi delle varie criticità connesse alle componenti anche naturalistiche ed ecologiche relative all'acqua, al suolo, ai rifiuti ed altri importanti aspetti, ulteriormente esaminati anche in altri ulteriori approfondimenti regionali quali ad esempio il Piano di tutela delle Acque (PTA).

Proseguendo l'esame delle pianificazioni sovraordinate particolare importanza riveste il Piano Paesaggistico Regionale, (P.P.R.), attualmente preadottato dalla Regione, che è strettamente connesso anche al sopradescritto DST.

Il PPR è lo **strumento unico** di pianificazione paesaggistica del territorio regionale che mira a governare le trasformazioni del territorio al fine di **mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio umbro** perseguendo obiettivi di qualità paesaggistica nel rispetto della Convenzione europea del Paesaggio e del Codice per i Beni culturali e il Paesaggio di cui al D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42. In base alla legislazione vigente e a quanto previsto in particolare dalla legge regionale 13/2009, il Piano Paesaggistico Regionale assolve a sei funzioni fondamentali:

1. tutela dei beni paesaggistici;
2. qualificazione paesaggistica dei diversi contesti, anche attraverso misure per il corretto inserimento;
3. indirizzo strategico per le pianificazioni di settore;
4. attivazione di progetti per il paesaggio;
5. indirizzo alla pianificazione degli enti locali e di settore;
6. monitoraggio e aggiornamento delle analisi delle trasformazioni del paesaggio regionale.



Figura 1 - Resti del Castello di Sorgnano

Il P.P.R. persegue i seguenti obiettivi:

- identifica il paesaggio a valenza regionale, attribuendo gli specifici valori di insieme in relazione alla tipologia e rilevanza delle qualità identitarie riconosciute, nonché le aree tutelate per legge e quelle individuate con i procedimenti previsti dal D.Lgs. 42/2004 e successive modifiche, alle quali assicurare un'efficace azione di tutela;
- prevede i rischi associati agli scenari di mutamento del territorio;
- definisce le specifiche strategie, prescrizioni e previsioni ordinate alla tutela dei valori riconosciuti e alla riqualificazione dei paesaggi deteriorati.

Il P.P.R. interviene a garanzia:

- della tutela dei beni paesaggistici di cui agli artt. 134 e 142 del D.Lgs. n. 42/2004;
- della qualificazione paesaggistica delle trasformazioni dei diversi contesti in cui si articola l'intero territorio regionale;
- delle indicazioni e dei contenuti dei progetti per il paesaggio;
- degli indirizzi di riferimento per le pianificazioni degli enti locali e di settore, anche ai fini del perseguimento degli obiettivi di qualità.

I contenuti del P.P.R. comprendono:

- la rappresentazione del paesaggio alla scala regionale e la sua caratterizzazione rispetto alle articolazioni più significative;

- la perimetrazione dei paesaggi d'area vasta e la definizione dei criteri per la delimitazione dei paesaggi locali a scala comunale sulla base degli obiettivi di qualità previsti all'interno dei paesaggi regionali;
- la rappresentazione delle reti ambientali e infrastrutturali principali, con la definizione degli indirizzi e discipline per la loro tutela, valorizzazione e gestione sotto il profilo paesaggistico;
- la individuazione dei beni paesaggistici, con la definizione delle loro discipline di tutela e valorizzazione;
- la individuazione degli intorni dei beni paesaggistici, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione;
- la definizione delle misure per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico degli interventi di trasformazione del territorio, con particolare riferimento alle modalità di intervento nelle zone produttive artigianali, industriali, commerciali per servizi e nel territorio rurale.

In tale ottica, comprendendo appieno l'entità che per il Comune di Gualdo Cattaneo assumono gli strumenti di pianificazione sovraordinata sopra descritti, l'idea progettuale della presente variante al Piano dovrà configurarsi come revisione della vigente pianificazione comunale, in virtù del perseguimento di obiettivi, meglio esplicitati al capitolo 4 del presente documento, che valutano globalmente il contesto territoriale, fino appunto alla scala regionale.

Nello specifico si ritiene che le peculiarità del Comune di Gualdo Cattaneo si sposano con le politiche regionali di sviluppo sostenibile, puntando alla valorizzazione del sistema ambientale, storico culturale che il territorio comunale già esprime ed incarna. In tale ottica si punta ad uno sviluppo anche produttivo, che mira a riconsiderare le scelte pianificatorie suggerendo un approccio strategico differente, considerando che il territorio comunale fa anche parte dell' "Unione delle Terre dell'Olio e del Sagrantino". Nella visione intercomunale e di area vasta si ritiene debba essere trovata l'ipotesi progettuale di revisione anche degli strumenti urbanistici dei singoli comuni. In tale ottica si ipotizza anche la trasformazione dell'attuale sistema di pianificazione urbanistica in un sistema con matrice "partecipativa e perequativa" che favorisca anche l'attuazione delle previsioni di Piano e consenta alle singole Amministrazioni comunali di avere strumenti nuovi per la realizzazione di opere pubbliche.

Il Piano paesaggistico dell'Umbria individua 19 paesaggi identitari regionali, come "Geni" che declinano nell'immaginario collettivo regionale, nazionale e internazionale, la tradizionale percezione, positiva e consolidata, dell'Umbria "Cuore Verde d'Italia".

Il PPR inquadra la quasi totalità del territorio di Gualdo nel Paesaggio 6 FN (Paesaggio a dominante Fisico Naturalistica) "Il Paesaggio regionale "Monti Martani" comprende i territori montani dell'Umbria centro-meridionale delimitati ad Est dalla Valle Umbra e dalla Valle del Serra; ad Ovest dalla valle del fiume Tevere e da quella del Naia nella parte meridionale; a Sud dalla Conca Ternana con il fiume Nera. Si tratta di un paesaggio di prevalente interesse fisico-naturalistico, la cui rilevanza è legata alla presenza del massiccio calcareo dei "Monti Martani". I comuni i cui territori sono interessati (totalmente o parzialmente) da questo paesaggio sono i seguenti: Spoleto, Acquasparta, Giano dell'Umbria, Gualdo Cattaneo, Massa Martana, San Gemini, Montecastrilli, Terni.

Le strutture identitarie ricomprese nel paesaggio regionale "Monti Martani" sono le seguenti:

6FN.1 La catena montuosa e la copertura boschiva, la diversità floristico vegetazionale, "l'orto botanico dell'Umbria".

6FN.2 I colli Martani, il castello di Giano dell'Umbria, l'abbazia di San Felice di Giano, l'ulivo plurisecolare.

6FN.3 Le città termali: Acquasparta, San Faustino. La fonte Amerino, le terme di San Faustino e Furapane.

L'antica via Flaminia con le relative emergenze storico-archeologiche, la città antica di Carsulae.
6FN.4 La valle del Serra, il monte Torre Maggiore.



Figura 2 - Paesaggio agreste del Gualdese

"La figura di senso che più caratterizza questo paesaggio regionale è connessa all'immagine di montagna interna costituita dalla dorsale montuosa calcarea dei monti Martani, baluardo di separazione tra la valle del Tevere e la valle Umbra e, in passato tra Longobardi e Bizantini.

La copertura boschiva conferisce l'immagine dominante alla dorsale, in cui l'abbondanza di vegetazione, con prevalenza di lecci, querce e, nelle zone più elevate, di faggi, fa comprendere anche l'abbondanza delle acque, che ha dato origine a grotte, doline e inghiottitoi e che, a valle, alimenta numerose sorgenti, alcune delle quali molto rinomate, come la Sangemini e la Fabia. La qualità delle acque sorgive e termali, già note in epoca romana, è stata sfruttata attraverso la creazione di impianti termali, quali quelli di San Faustino e di Furapane.

Sono significativi anche i valori storici e simbolici, legati in particolare a Giano dell'Umbria ed alla remota devozione al dio italico Ianus, Giano, al quale sarebbe stato dedicato un grande tempio sulla cima del vicino Monte Martano. L'abbazia di San Felice di Giano e gli altri edifici religiosi disseminati nel paesaggio "Monti Martani" conferiscono ulteriori significati simbolici e storico-culturali.

Le tracce dell'antichità più remota, come i siti di altura, la via Flaminia, con i numerosi ponti e manufatti di costruzione ancora visibili, e l'area archeologica di Carsulae, tra le altre, conferiscono una marcata identità storica al paesaggio. Sono inoltre particolarmente rilevanti i centri storici delle principali città presenti nel paesaggio

Monti Martani, come Giano dell'Umbria, San Gemini, Massa Martana, Acquasparta, testimonianze di elevata integrità degli originari insediamenti medievali." [Estratto dalla Relazione del PPR]

Nell'attribuzione dei valori, il PPR individua una matrice i cui dati in ingresso sono l'Integrità e la Rilevanza. Per buona parte del territorio di Gualdo abbiamo un paesaggio di Rilevanza Accertata (R2) e parzialmente Integro (I2). Il valore attribuito è dunque V3 (Valore Comune). Una parte del territorio, verso il confine con Giano dell'Umbria presenta un valore più alto (Valore Diffuso: V2).

La Rete Ecologica Regionale Umbra (RERU)

La frammentazione degli ambienti naturali è attualmente considerata una tra le principali minacce di origine antropica alla diversità. La distruzione e la trasformazione degli ambienti naturali, la loro riduzione in superficie e l'aumento dell'isolamento, tutte componenti del processo di frammentazione, influenzano infatti, la struttura e la dinamica di determinate popolazioni e specie animali e vegetali sensibili, fino ad alterare i parametri di comunità, le funzioni ecosistemiche e i processi ecologici.

E' dimostrato come, a livello di specie, tale processo costituisca una delle cause dell'attuale elevato tasso d'estinzione a scala globale.

La pianificazione delle reti ecologiche si pone come obiettivo prioritario quello di fornire agli ecosistemi residui in paesaggi frammentati le condizioni necessarie a mantenere in essi la vitalità in tempi lunghi di popolazioni e specie, con effetti anche a livelli ecologici superiori.



Figura 3 - Le colline verso nord

La Giunta Regionale umbra ha approvato il progetto di Rete Ecologica Regionale (R.E.R.U.) con Atto Deliberativo n. 2003 del 30/11/2005, già recepita nel P.U.T. con L.R. n. 11 del 22/02/2005, modificando la L.R. n. 27 del 24/03/2000 (PUT).

Scopo della rete ecologica è quello di evitare la frammentazione degli habitat, conseguente ai fenomeni di antropizzazione e, in secondo luogo, di connettere la politica specifica delle aree protette a quella più globale della conservazione della natura.

La Rete Ecologica è intesa quindi come una rete di ecosistemi di importanza locale o globale, costituita da corridoi quali zone umide, aree boscate, prati, pascoli, parchi di ville, corsi d'acqua naturali e artificiali, siepi, filari e viali alberati, che connettono aree naturali di maggiore estensione, che sono di fatto serbatoi di biodiversità. Nello specifico, il progetto ha permesso di individuare sull'intero territorio regionale quelle connessioni vegetazionali, i "corridoi", che favoriscono la biopermeabilità collegando tra loro i "nodi" rappresentati dalle Aree Naturali Protette e dai Siti Natura 2000.

Si tratta concretamente di trovare soluzioni al fenomeno della frammentazione mediante la realizzazione di corridoi di vegetazione forestale tra i frammenti e, ove possibile, operare il ripristino ambientale di aree lungo i corridoi o tra frammenti con la funzione di sosta e collegamento per le specie animali. L'efficacia di un corridoio ecologico dipende quindi dalla sua struttura, in termini di lunghezza, larghezza, forma, oltre che dal tipo e qualità degli habitat compresi. La funzionalità del corridoio ecologico dipende inoltre dal grado di permeabilità dei suoi margini e quindi dalla possibilità di essere attraversato da parte a parte.

Il presupposto di una rete ecologica si basa sul concetto che la continuità dell'habitat è una condizione fondamentale per garantire la permanenza di una specie su un dato territorio.

Occorre pertanto perseguire la realizzazione di una rete continua di unità ecosistemiche naturali o para-naturali, tramite la realizzazione di idonee connessioni ecologiche, in grado di svolgere ruoli funzionali necessari ad un sistema complesso.

La rete ecologica individua 8 categorie:

- Unità Regionali di connessione ecologica (habitat)
- Unità Regionali di connessione ecologica (connettività)
- Corridoi ecologici e Pietre di guado (habitat)
- Corridoi ecologici e Pietre di guado (connettività)
- Frammenti (habitat)
- Frammenti (connettività)
- Barriere antropiche (aree edificate, strade e ferrovie)
- Matrice (Aree non selezionate dalle specie ombrello¹)

¹ Le "specie ombrello" individuate nella RERU sono 6 specie di macromammiferi (3 consumatori primari – lepre bruna, istrice e capriolo – e 3 consumatori secondari – gatto selvatico, lupo appenninico, tasso) che abitano il territorio umbro interagendo con l'ecosistema-paesaggio in cui sono inseriti, al contempo fungendo da indicatori delle sue condizioni, dal momento che le loro esigenze ecologiche coprono come un "ombrello" quelle di un numeroso gruppo di vertebrati autoctoni

Gli elementi territoriali che costituiscono l'habitat sono le aree boscate, le formazioni arboree riparali e lineari, alberi isolati, gli oliveti, i corsi d'acqua, i pascoli, le aree incolte e nude; integrano l'habitat le matrici che costituiscono il tessuto connettivo: le aree agricole, gli orti, i frutteti, i vigneti, parchi e giardini.

Unità regionali di connessione ecologica

Le Unità regionali di connessione ecologica costituiscono aree dell'habitat delle specie ombrello di estensione superiore alla soglia critica, reciprocamente connesse e relativa fascia di permeabilità ecologica.

Corridoi ecologici

I corridoi ecologici costituiscono aree di habitat di estensione inferiore alla soglia critica ma reciprocamente connesse e relativa fascia di permeabilità ecologica in forma lineare o areale collegate con le unità regionali di cui al punto precedente.

Frammenti ecologici

I frammenti ecologici costituiscono aree di habitat di estensione inferiore alla soglia critica, reciprocamente non connesse e non collegate alle unità regionali ecologiche, ma circondate da una fascia di categorie ambientali non selezionate dalle specie ombrello. Nei frammenti viene incentivata la ricostruzione di siepi e filari permanenti al fine di ristabilire la continuità con le unità regionali di connessione ecologica.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) è lo strumento di pianificazione di area vasta che si propone di perseguire i seguenti obiettivi generali:

- a) promuovere e integrare, in relazione con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione territoriale dei vari Enti che hanno competenze sul territorio, una positiva e razionale coniugazione tra le ragioni dello sviluppo e quelle proprie delle risorse naturali e paesaggistiche, la cui tutela e valorizzazione sono riconosciuti come valori primari e fondamentali per il futuro della comunità provinciale;
- b) costruire un quadro conoscitivo complesso delle caratteristiche socioeconomiche, ambientali ed insediativo-infrastrutturali della realtà provinciale da arricchire e affinare con regolarità e costanza, attraverso il Sistema Informativo Territoriale provinciale, al fine di elevare sempre più la coscienza collettiva dei problemi legati sia alla tutela ambientale, sia alla organizzazione urbanistico infrastrutturale del territorio, in modo da supportare con conoscenze adeguate i vari tavoli della copianificazione e concertazione programmatica interistituzionale.

In particolare il P.T.C.P., conformemente alla L.R. 28/95 e ss.mm.ii. è:

regionali.

- a) lo strumento della pianificazione territoriale della Provincia e costituisce il quadro di riferimento per la programmazione economica provinciale e per la pianificazione di settore;
- b) lo strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale e disciplina l'assetto del territorio limitatamente alla tutela degli interessi sovracomunali;
- c) lo strumento di riferimento per le politiche e le scelte di pianificazione territoriale, ambientale e paesaggistica di rilevanza sovracomunale che si intendono attivare ai vari livelli istituzionali sul territorio provinciale. Esso costituisce essenziale punto di riferimento per la valutazione della compatibilità delle previsioni degli strumenti urbanistici comunali ed intercomunali, la definizione e puntualizzazione delle iniziative di copianificazione interistituzionale che abbiano significativa rilevanza territoriale, la redazione e definizione di piani o programmi di settore, provinciali o intercomunali di significativa rilevanza territoriale e la verifica di compatibilità ambientale e paesaggistica della pianificazione comunale.



Figura 4 - Panorama intorno al nucleo storico di Barattano

Il P.T.C.P. ha anche valore di piano paesaggistico per le aree a tal fine individuate e rappresentate nella cartografia, con effetto di piano di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo, nonché della tutela delle bellezze naturali. Il contenuto normativo del P.T.C.P. è suddiviso in criteri, indirizzi, direttive, prescrizioni. I criteri sono disposizioni attraverso le quali il P.T.C.P. definisce le modalità per la formazione degli strumenti urbanistici e per la loro attuazione, mentre gli indirizzi sono disposizioni attraverso le quali il P.T.C.P. definisce gli obiettivi per la pianificazione urbanistica comunale. I tematismi richiamati dagli indirizzi con margini di discrezionalità nella specificazione, articolazione ed integrazione in relazione alle peculiarità locali, dovranno essere affrontati ed approfonditi dai Comuni in sede di

predisposizione o adeguamento o varianti del P.R.G. parte strutturale. L'approfondimento degli indirizzi, riportato negli elaborati del P.R.G., sarà oggetto di confronto in sede di Conferenza Istituzionale.

Invece le direttive sono disposizioni attraverso le quali il P.T.C.P. specifica alcuni contenuti degli indirizzi e disciplina l'assetto del territorio relativamente agli interessi sovracomunali. In questo caso i Comuni in sede di predisposizione, o adeguamento o varianti del PRG parte strutturale devono osservare tali direttive o motivarne gli eventuali adattamenti alle peculiarità locali. Anche il contenuto delle direttive, riportato negli elaborati del PRG, sarà oggetto di valutazione in sede di Conferenza Istituzionale.

Infine le prescrizioni sono disposizioni inerenti le materie di competenza propria del P.T.C.P. (piano paesaggistico) ed hanno valore attuativo per gli ambiti vincolati e sono prevalenti, in materia paesistica e ambientale, sulla disciplina del P.R.G., dei piani attuativi, dei piani di settore e sugli atti amministrativi in contrasto, incidono direttamente sullo stato giuridico dei beni disciplinati regolandone l'uso e le trasformazioni. Alcune prescrizioni sono immediatamente prevalenti sulla disciplina comunale vigente, mentre per altre i Comuni si adeguano nei tempi e modi fissati dal P.T.C.P.

Il P.T.C.P. detta i criteri per la formazione del P.R.G. parte strutturale, che possono essere così brevemente riassunti:

a) concepire il progetto di piano alla luce dei principi ecologici contenuti nella legislazione nazionale e comunitaria che si ispirano alla eco sostenibilità dello sviluppo, ossia ad una compatibilità tra l'esercizio sul territorio dell'insieme delle attività antropiche e l'uso delle risorse fisico - naturali che ne costituiscono la struttura portante ed, in particolare, porre attenzione all'esito delle scelte di piano relativamente al consumo di suolo, operando una tutela

attiva del territorio non ancora urbanizzato;

b) inserire nel nuovo piano il concetto della sostenibilità delle nuove trasformazioni urbanistiche e territoriali attivando procedure valutative che consentano di determinare a priori nel piano gli effetti e le conseguenze di tali trasformazioni;

c) inserire nella progettazione urbanistica criteri, regole, norme di carattere paesaggistico ambientale. Il P.T.C.P. della Provincia di Perugia è stato approvato per la prima volta nel 2000 e poi oggetto di variante di adeguamento al P.U.T. (L.R. 27/2000) approvata con delibera C.P. n°59 del 23 luglio 2002. Con delibera di Consiglio Provinciale n.13 del 03/02/2009 è stata invece approvata la variante tematica n. 1 al P.T.C.P. relativa allo "Sviluppo della produzione di energia eolica. Soglie di incompatibilità" ed alle "Linee guida per la individuazione delle aree sensibili all'inquinamento elettromagnetico".

Occorrerà riportare nel PRG i contenuti di questo tematismo del PTCP.



Figura 5 - Il mastio principale della Rocca di Gualdo

1.2 La descrizione del sistema ambientale

Fattori climatici

I dati riguardanti le medie climatiche per il Comune di Gualdo Cattaneo relative alle temperature mensili (minima e massima), intensità e direzione dei venti prevalenti, irraggiamento su superficie solare e loro esposizioni, sono state estrapolate dalla stazione meteo climatica della stazione meteorologica di Perugia, facendo una media degli ultimi 30 anni di rilevamento.

Caratteristiche geografiche

Località	GUALDO CATTANEO		
Provincia	Perugia		
Altitudine s.l.m.	446 m		
Latitudine nord	42° 54'	Longitudine est	12° 33'
Gradi giorno	2243		
Zona climatica	E		

Caratteristiche del vento

Regione di vento:	C	
Direzione prevalente	Nord-Est	
Distanza dal mare	> 40	km
Velocità media del vento	1,4	m/s
Velocità massima del vento	2,8	m/s

Dati invernali

Temperatura esterna di progetto	-2,0	°C
Stagione di riscaldamento convenzionale	dal 15 ottobre al 15 aprile	

Dati estivi

Temperatura esterna bulbo asciutto	29,5	°C
Temperatura esterna bulbo umido	20,0	°C
Umidità relativa	42,5	%
Escursione termica giornaliera	10	°C

Temperature esterne medie mensili

Descrizione	u.m.	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Temperatura	°C	4,3	5,3	8,4	11,8	15,7	20,4	23,4	23,0	19,9	14,4	9,7	5,8

Irradiazione solare media mensile

Esposizione	u.m.	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Nord	MJ/m ²	1,9	2,7	3,9	5,4	7,8	9,4	9,2	6,6	4,4	3,1	2,1	1,7
Nord-Est	MJ/m ²	2,1	3,3	5,5	8,0	10,9	12,5	13,2	10,5	7,2	4,5	2,4	1,8
Est	MJ/m ²	4,4	5,9	8,8	10,8	13,6	14,7	16,2	14,3	11,5	8,5	5,1	3,6
Sud-Est	MJ/m ²	7,4	8,6	10,8	11,3	12,4	12,5	14,1	14,0	13,4	12,0	8,3	6,2
Sud	MJ/m ²	9,4	10,1	11,3	10,1	9,8	9,5	10,5	11,6	13,1	13,9	10,3	7,9
Sud-Ovest	MJ/m ²	7,4	8,6	10,8	11,3	12,4	12,5	14,1	14,0	13,4	12,0	8,3	6,2
Ovest	MJ/m ²	4,4	5,9	8,8	10,8	13,6	14,7	16,2	14,3	11,5	8,5	5,1	3,6
Nord-Ovest	MJ/m ²	2,1	3,3	5,5	8,0	10,9	12,5	13,2	10,5	7,2	4,5	2,4	1,8
Orizzontale	MJ/m ²	5,6	8,0	12,4	16,1	20,9	22,9	25,0	21,2	16,1	11,2	6,4	4,6

Irradianza sul piano orizzontale nel mese di massima insolazione: 289 W/m²

I venti dominanti variano con il ciclo stagionale, prevalgono da nord-est in inverno e da sud-ovest in estate.

La classe di stabilità assegnabile alla Regione Umbria è la F, definita come Condizione di forte stabilità atmosferica tipica delle notti serene con leggera ventosità.

Un elemento che caratterizza ogni classe di stabilità è la deviazione standard della direzione orizzontale del vento, il cosiddetto "sbandieramento", che nel caso dell'Umbria è di circa 5°.

Biodiversità

Nel territorio comunale di Gualdo Cattaneo si registra la presenza di un unico sito di importanza ambientale con particolare valenza, classificato come Sito di Interesse Comunitario (SIC):

- IT 5210078: Colline Premartane tra Bettona e Gualdo Cattaneo.

Il sito, identificato come SIR (Sito di Importanza Regionale), è stato poi proposto come Sito di Importanza Comunitaria (pSIC).

L'area di interesse si estende lungo il confine con il Comune di Bettona e comprende anche parte del territorio di Bevagna, Cannara e Deruta. Nel suo complesso, e non considerando solo l'area interessata dal comune di Gualdo Cattaneo, si sviluppa per circa 2550 ha con una altitudine variabile da 268 ai 719 m.

Aspetti geografici

L'area SIC si estende sulla sinistra orografica del Fiume Tevere comprendendo un complesso sistema collinare di natura marnoso-arenacea, solcato da numerosi fossi e torrenti e con altitudini che oscillano attorno ai 500 m.

L'area è delimitata, a nord, dall'abitato di Bettona, a sud, da quello di Gualdo Cattaneo.

Aspetti geobotanici

In questo sito si possono riscontrare la presenza di numerosi cenosi forestali quali *Quercus ilex*, talvolta con *Pinus halepensis*, nelle aree più elevate e con substrato formato da banconi di arenaria; *Quercus cerris* con *Quercus pubescens* o *Ostrya carpinifolia*, sui versanti marnoso-arenacei; *Castanea Sativa* su alcuni pianori arenacei.

La vegetazione arbustiva è rappresentata dai cespuglietti a *Sparitum junceum*, *Juniperus oxycedrus* e *communis*, quest'ultime presenti nelle aree più soleggiate.

Nei substrati argillosi è presente la *Pyracantha coccinea*, mentre sui suoli molo acidi anche la *Calluna vulgaris* ed *Erica arborea*.

Aspetti Faunistici

I mammiferi presenti sono: capriolo, mustiolo, puzzola, toporagno d'acqua, istrice, scoiattolo, arvicola del savi, gatto selvatico, lepre bruna, lupo moscardino, talpa romana, quercino, toporagno appenninico, chiroteri.

Gli uccelli presenti sono: pecchiaiolo, sparviero, fagiano, colombaccio, beccaccia, assiolo, picchio rosso maggiore.

I pesci presenti, infine, sono: rovello, cavedano comune, cavedano etrusco, lasca, barbo, cobite.

Vulnerabilità

Le principali problematiche che si possono riscontrare in questo territorio di elevata valenza ambientale sono le utilizzazioni forestali di qualsiasi tipo non rispondenti a criteri naturalistici come la rimozione, il taglio, lo sfalcio delle piante.

Pure la raccolta di piante spontanee erbacee e legnose viene effettuata senza idonei accorgimenti.

Anche qui, come in altre zone del territorio regionale, sono presenti fenomeni in grado di danneggiare lo status e l'habitat quali l'espansione di colture intensive con la conseguente riduzione delle fitocenosi naturali e l'abbandono di pratiche colturali tradizionali provocando inevitabilmente la riduzione di cenosi pascolive e la colonizzazione della vegetazione spontanea.

Sono considerate altresì non idonee le lavorazioni dei terreni effettuate senza i necessari accorgimenti;

l'espansione dei tratti stradali, delle urbanizzazioni e delle infrastrutture a rete; lo sbarramento artificiale dei corpi idrici e la "coltivazione" di cave e miniere.

Rimane vietato rimuovere siepi, bordure, ripe, ciglioni, terrazzamenti, filari, alberi isolati e altri componenti del paesaggio agrario storico.

Suolo e sottosuolo

Il territorio del Comune di Gualdo Cattaneo risulta compreso tra i 192 e i 719 metri sul livello del mare con una escursione altimetrica complessiva di circa 550 metri.

Caratteristiche idrogeologiche

La caratterizzazione idrogeologica del territorio di Gualdo Cattaneo è riconducibile a quello dell'acquifero alluvionale della Valle Umbra che si sviluppa nella fascia centro occidentale della Regione con una estensione di circa 330 kmq e che è compresa tra i rilievi occidentali dei Monti Martani e quelli orientali del Monte Subasio.

L'area di Gualdo Cattaneo in parte caratterizza l'acquifero della Media Valle del Tevere con il tratto del Fiume Puglia, mentre un'altra parte è compresa all'interno del sottobacino del Topino, affluente del fiume Chiascio.

I depositi alluvionali della valle Umbra presentano caratteristiche fortemente variabili tra di loro.

Per questa porzione di territorio principalmente vi è la presenza di una copertura di terreni fini con spessori gradualmente crescenti verso nord-ovest.

Sottosuolo

Nell'area del comune vi è anche la presenza dell'acquifero carbonatico dei Monti Martani, esteso su una superficie di 200 Kmq.

Il sistema è idraulicamente chiuso nel settore nord orientale dal passaggio stratigrafico a terreni a bassa permeabilità mentre lungo il margine sud-occidentale da un sistema tettonico distensivo. La struttura è priva di sorgenti con portate significative. Il livello di saturazione del serbatoio carbonatico si colloca al di sotto dei 200 mt slm.

Rischio Sismico

Il territorio del comune di Gualdo Cattaneo è classificato con rischio sismico di II grado.

Suolo

Dalla carta del PTCP della Provincia di Perugia (Elaborato A.4.1), si può vedere come gran parte della superficie del Comune di Gualdo Cattaneo è costituita da suolo occupato da seminativi semplici. In maniera sparsa e in piccole dimensioni vi sono appezzamenti occupati da oliveti e vigneti, di fatti Gualdo Cattaneo si localizza nella "Via dell'Olio e del Vino" prodotti di pregio per la Regione Umbria. Per le problematiche legate al suolo derivanti dalla CTE P. Vannucci si rimanda alla sezione specifica.

Attività Estrattive

Il territorio del Comune di Gualdo Cattaneo è interessato da due cave attive.

La coltivazione del sito di cava di Monte Pelato è stata autorizzata in data 13 ottobre 2011 per il soddisfacimento del fabbisogno ordinario, dal Comune di Gualdo Cattaneo. La coltivazione del sito di cava di Monticello è stata autorizzata in data 19/07/2006.

Il progetto definitivo finalizzato alla riattivazione e al recupero ambientale della cava sita in loc. Monte Pelato, è stato sottoposto a procedura di VIA regionale, ed ha ottenuto giudizio favorevole, subordinato al rispetto delle prescrizioni impartite (Det. Dir. N.4848 del 04/07/2011).

In tale sede, quindi, sono già stati valutate le interrelazioni del giacimento con gli acquiferi carbonatici, nonché gli impatti, incluso quello visivo, indotti nel suo intorno.

Per la coltivazione della cava di inerti in S.Terenziano, Loc. Monticello, la Regione Umbria ha stabilito "la non necessità" di sottoporre il progetto a procedura di VIA (Det. Dir. n. 3791 del 06/05/2005), l'esercizio per la coltivazione di cava viene autorizzata con prescrizioni.

In entrambe le autorizzazioni sono riportate delle prescrizioni riguardanti misure di salvaguardia nei confronti delle seguenti componenti ambientali:

- ambiente idrico;
- paesaggio, vegetazione, fauna ed ecosistemi;
- suolo, sottosuolo, terre e rocce da scavo;
- atmosfera;
- rumore e vibrazioni;
- gestione rifiuti;
- aspetti archeologici;
- viabilità;

Il piano di monitoraggio annuale previsto per le attività sopra descritte, formalizzato con ARPA Umbria, permette di controllare eventuali problematiche ambientali che possano sorgere nel corso delle coltivazioni dei siti di cava.

Acqua

Sistema di distribuzione idrica

Il sistema di distribuzione idrica nel comune di Gualdo Cattaneo deriva da due rami di acquedotto che partono dal serbatoio pensile di Montefalco.

Lo stato di conservazione delle reti non è al momento soddisfacente e sono in corso attività di ricerca delle perdite (affidamento in corso da parte di Ati Umbria 3), sarà possibile avere dei dati certi sulla percentuale delle perdite solo al termine dell'attività di ricerca.

La VUS segnala la criticità del sistema acquedottistico legata alle importanti carenze idriche durante la stagione estiva. Secondo l'Ente gestore risulta fondamentale consultare il Piano Regionale di Tutela delle Acque che ha stabilito già piani di sviluppo degli acquedotti per i prossimi anni. Inoltre, l'Ente teme che ci possano essere difficoltà a gestire incrementi anche minimi dei consumi idrici poiché studi effettuati dalla Vus non hanno individuato nuove risorse nel territorio.

Consumi idropotabili e distribuzione dei consumi

Secondo i dati relativi ai consumi idrici nel settore domestico, sia residente che non residente, (fonte: VUS S.p.A.) si registra una stabilizzazione negli anni 2010 e 2011, mentre per il settore extra-domestico una evidente diminuzione.

Anno	Domestico Residente	Domestico Non Resid.	Extra-Domestico	Pubblico	Zootecnico	Totale
2009	280.284	24.063	51.303	399	3.486	359.535
2010	263.345	23.882	41.573	1.676	11.851	342.327
2011	261.033	22.896	38.533	590	7.022	330.074

Dati Valle Umbria Servizi SPA – i dati sono riportati in mc

Rete fognarie e impianti di depurazione

L'ente gestore degli impianti di depurazione, Vus Spa, ha fornito un prospetto (riportato a seguito) con indicati gli impianti di depurazione esistenti, attivi e non attivi.

1	BIVIO CERQUIGLINO	5422FGN40400	300 / aut 300 / arpa 300	103	565936212	IN ESERCIZIO
2	BIVIO POMONTE	5422FGN40500	300	36		NON IN ESERCIZIO
3	CAVALLARA	5422FGN40300	400		564428221	NON IN ESERCIZIO
4	LA FONTE CUPA (FARCHIONI)	5422FGN41400				NON IN ESERCIZIO
5	GRUTTI	5422FGN41100	1000 / aut 1000 / arpa 1000	401	565926519	IN ESERCIZIO
6	MARCELLANO	5422FGN40800	1000 / aut 1000 / arpa 1000	626	565940392	IN ESERCIZIO
7	PONTE DI FERRO	5422FGN40600	250 / aut 250 / arpa 250	140	565944851	IN ESERCIZIO
8	POZZO	5422FGN40700	600 / aut 600 / arpa 600	324	564118915	IN ESERCIZIO
9	Via RIMEMBRANZE	5422FGN40100	400			NON IN ESERCIZIO
10	SAN TEREZIANO	5422FGN41000	1000 / aut 1000 / arpa 1000	1152	564104949	IN ESERCIZIO
11	SARAGANO	5422FGN40900	300 / aut 300 / arpa 300	95	565923404	IN ESERCIZIO
12	TORRI	5422FGN41200	300 / aut 300 / arpa 300	123	564104957	IN ESERCIZIO
13	VILLA DEL MARCHESE	5422FGN41300	300 / aut 300 / arpa 300	96		IN ESERCIZIO
14	VIA COLLE PALI (EX FLACIDI O Villa Reginaldo)	5422FGN40200	1000 / arpa dato aggiornato	534	565934589	IN ESERCIZIO

La VUS Spa evidenzia una situazione di criticità generale sulla funzionalità degli impianti sia dal punto di vista del processo sia dal punto di vista dell'accesso agli impianti. Sono in corso progettazioni per adeguare alcuni impianti di depurazione.

Per le problematiche legate all'acqua derivanti dalla CTE P. Vannucci si rimanda alla sezione specifica.

Aria

Si riportano i dati forniti da Arpa Umbria per la zone di interesse relativa alle seguenti emissioni per macrosettore di attività, i dati sono tratti dell'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera 2007 dell'Umbria gestito da ARPA Umbria, e si riferiscono alle emissioni totali annue stimate tramite le metodologie condivise a livello internazionale come indicato dal D.Lgs. 155/2010.

E' stata effettuata una campagna di misure mediante l'ausilio di quattro centraline di proprietà dell'Enel. Le postazioni di monitoraggio sono individuate nelle località Gualdo Cattaneo (centro storico), e nelle frazioni di Pozzo e Collesecco sempre nel comune di Gualdo Cattaneo, nella frazione di Bastardo nel Comune di Giano dell'Umbria.

In particolare le stazioni di monitoraggio sono dotate di:

- postazione di Gualdo Cattaneo: dotata di strumentazione per il rilevamento di NO₂, SO₂, PM10;
- postazione di Pozzo: dotata di strumentazione per il rilevamento di NO₂, SO₂, PM10;
- postazione di Collesecco: dotata di strumentazione per il rilevamento di SO₂;

- postazione di Bastardo: dotata di strumentazione per il rilevamento di NO₂, SO₂, PM10.

Tali centraline sono state installate seguito della stipula della convenzione del 14/11/1986, per la conversione a carbone della Centrale Termoelettrica, tra i comuni di Giano dell'Umbria, Gualdo Cattaneo e la CTE Pietro Vannucci. La stessa convenzione prevede la trasmissione dei dati rilevati all'Autorità di Controllo (Arpa Umbria).

REGIONE UMBRIA E ARPA UMBRIA INVENTARIO REGIONALE EMISSIONI IN ATMOSFERA EMISSIONI RELATIVE ALL'ANNO 2007 NELL'AMBITO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI GUALDO CATTANEO (PG)

Macrosettore Settore Attività	Monossido di carbonio - CO (t)	Composti organici volatili ad esclusione del metano - COVNM (t)	Ossidi di azoto NOX (t)	Particelle sospese con diametro < 10 micron - PM10 (t)	Particelle sospese con diametro < 2,5 micron - PM2,5 (t)	Ossidi di zolfo - SOX (t)
Centrali termoelettriche	108.48	3.78	2051.62	54.9	14.32	4842.58
Pubbliche	108.48	3.78	2051.62	54.9	14.32	4842.58
Caldaie 50-300 MWth PAE	108.48	3.78	2051.62	54.9	14.32	4842.58
Riscaldamento	181.59	37.95	7.47	26.09	25.73	3.92
Combustione industriale	0.05	0.01	0.14	0.03	0.02	0.61
Processi produttivi	0	2.17	0	0.26	0.04	0
Industrie di metalli non ferrosi	0	0	0	0	0	0
Industrie legno/pasta- carta/alim./bevande e altre industrie	0	2.17	0	0.26	0.04	0
Estrazione e distribuzione dei combustibili fossili	0	0.95	0	0	0	0
Solventi	0	53.69	0	0	0	0
Trasporti	209.75	35.159	85.24	6.37	5.38	2.65
Altre sorgenti mobili	9.82	3.03	30.99	1.56	1.56	0.09
Rifiuti	0	0	0	0	0	0
Agricoltura	0	22	0	10.73	0.98	0
Natura	0	9.279	0	0	0	0

Le criticità rilevate sono quelle relative alla centrale termoelettrica di Ponte di Ferro, e le emissioni di CO₂ derivanti dalla combustione ai fini del riscaldamento residenziale.

Energia

Per il Comune di Gualdo Cattaneo non è stato possibile trovare dati per stimare il consumo energetico, quindi per le valutazioni si fa riferimento ai parametri ed ai trend regionali e provinciali.

Da una ricognizione sui principali indicatori i consumi energetici dell'Umbria si caratterizzano, rispetto alla situazione nazionale, per i seguenti aspetti:

- I consumi energetici pro-capite sono sensibilmente superiori e hanno fatto registrare un incremento maggiore negli ultimi anni (3,8% contro 2,4%) collocando l'Umbria fra le prime 9 regioni d'Italia.
- L'intensità energetica, calcolata come tep consumate rispetto al reddito prodotto risulta sensibilmente superiore: 99 contro 82;
- I consumi complessivi di energia elettrica per abitante nell'anno 2001 sono risultati in Umbria pari a 6,69 MWh rispetto ad una media nazionale di 5,44, superiori quindi del 23%;
- Il consumo elettrico per addetto all'industria ha fatto registrare in Umbria un dato di 33.047 kWh rispetto ad una media di 19.258, superiore del 71,6%. L'intensità elettrica del P.I.L., calcolata come MWh consumate per ogni milione di P.I.L. calcolato a lire del 1995, risulta pari a 372,7 rispetto ad un dato medio nazionale di 240,3, superiore quindi del 55,1%;
- I consumi energetici considerati secondo il tipo di fonte mostrano - secondo l'ENEA - una composizione percentuale in sostanziale equilibrio fra la dimensione regionale e quella nazionale: il consumo dei combustibili solidi è pari all' 1,3%, i prodotti petroliferi 1,5%, il gas naturale 1,8% mentre l'energia elettrica tocca l' 1,9%;

Nome comune	Energia					
	Impianti fotovoltaici 2010 (num)	Impianti fotovoltaici 2011 (num)	Impianti fotovoltaici 2012 (num)	Potenza installata degli impianti fotovoltaici 2010 (kW)	Potenza installata degli impianti fotovoltaici 2011 (kW)	Potenza installata degli impianti fotovoltaici 2012 (kW)
Gualdo Cattaneo	34	38	84	342,57	410,36	1.881

- L'intensità energetica sul territorio, che definisce in qualche modo il livello di pressione esercitata dalla funzione energetica sullo stesso, calcolata come rapporto fra tep consumati per kmq, risulta - secondo ENEA - largamente inferiore alla media nazionale: 195 tep/kmq rispetto ai 343 tep/kmq della media italiana.
- Inferiore alla media nazionale risultano invece i consumi energetici imputabili al settore civile e al terziario, ai comparti come quello dei consumi domestici che più direttamente sono correlati agli indicatori di benessere sociale. Pari a 1005 kWh è stato il consumo medio pro capite per usi domestici rispetto al dato nazionale di 1060.

Per quanto riguarda i consumi di combustibile relativi alla centrale termoelettrica Enel - Pietro Vannucci, il combustibile primario in alimentazione ai due gruppi a vapore è il carbone di provenienza estera (Colombia, Indonesia, Cina, Australia ed altri) per il quale il Gestore dichiara un contenuto di zolfo variabile nel range 0.3-0.9.

Successivamente la proprietà con nota del Enel-Pro-03/12/2010 ha dichiarato l'intensione di avvalersi di carboni sub-bituminosi ai fini del conseguimento di una riduzione delle concentrazioni attualmente emesse di SO₂ NO_x e polveri.

Il Gasolio, per il quale il gestore dichiara un contenuto di zolfo < 0.1%, viene utilizzato nei due gruppi convenzionali solo per l'avviamento. Il Gasolio viene inoltre utilizzato per il diesel di emergenza, per le torce pilota delle caldaie, per le macchine operative di movimentazione del carbone e per le caldaie di riscaldamento degli edifici chiamati NAS.

Di seguito si riporta il trend dei consumi dei due combustibili relativi agli anni 2004-2005-2006-2007:

	U.M.	2004	2005	2006	2007
CARBONE	T	442.812	392.204	432.231	399.747
GASOLIO	T	1908.26	1008.51	1170.84	1338.449

Le fonti energia rinnovabili: solare fotovoltaico

La produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici ha subito, negli ultimi due anni, in proporzione, l'incremento più elevato tra le fonti ad energia rinnovabile.

Tali caratteristiche rendono tali sistemi particolarmente adatti all'integrazione negli edifici. In questo modo si elimina anche l'unico inconveniente in fase di esercizio, l'impatto visivo, sfruttando superfici che altrimenti rimarrebbero inutilizzate.

Il limite principale del suo sviluppo è essenzialmente di tipo economico. Per raggiungere una maggiore diffusione occorre una riduzione drastica dei costi di investimento, del costo del materiale e della fabbricazione.

Il settore ha avuto un forte impulso a partire dai primi anni del Duemila con il programma tetti fotovoltaici e, in seguito, con l'introduzione delle tariffe del conto energia.

L'integrazione negli edifici, soprattutto di nuova costruzione, rappresenta l'area di intervento più promettente. Il costo dell'installazione del fotovoltaico, infatti, può essere ridotto sostituendo i moduli ad alcuni elementi costruttivi come tegole, vetrate, frangisole.

Quindi un obiettivo potrebbe essere l'integrazione dei moduli fotovoltaici nelle strutture edilizie.

Nello specifico, si riporta di seguito lo schema riassuntivo fornito da Arpa Umbria relativo agli impianti fotovoltaici presenti nel comune di Gualdo Cattaneo.

Rumore

Con delibera del Consiglio Comunale n.3 del 09/02/2011, il Comune di Gualdo Cattaneo ha definitivamente approvato il Piano di zonizzazione acustica, nel territorio comunale sono state individuate alcune aggregazioni urbanistiche, sulla base delle quali sono state fatte le determinazioni qualitative e quantitative delle Classi.

Ai fini dell'applicazioni delle presenti normative, il territorio comunale è suddiviso in zone corrispondenti alle sei classi acustiche individuate dal DPCM 14 Novembre 1997 e dal R.R. 13 Agosto 2004, n. 1.

Le classi acustiche sono identificate sulla base:

- delle destinazioni d'uso e delle infrastrutture previste dal Piano Regolatore Generale;
- dell'effettiva condizione d'uso del territorio;

- della situazione topografica esistente;
- degli indicatori di valutazione rappresentativi delle attività antropiche, ricavati dai dati ISTAT o da altre fonti ufficiali.

Il Piano inoltre individua le aree destinate ad attività rumorose temporanee, così come definite all'articolo 10 delle presenti norme.

Per ciascuna classe acustica si applicano i valori limite di emissione, i valori limite di immissione, i valori di attenzione ed i valori di qualità, distinti per il periodo diurno e notturno, secondo le definizioni di cui alla legge quadro 26.10.1995, n. 447, specificati nelle tabelle dell'allegato 1 delle presenti norme.

Il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Gualdo Cattaneo, ha evidenziato criticità del territorio quali la discontinuità di classe, la distribuzione sul territorio, con la conseguente ripartizione della popolazione nelle Classi acustiche.

Rischio da inquinamento elettromagnetico

Per il rischio da inquinamento elettromagnetico si è fatto riferimento ai dati riportati dall'ARPA nel proprio sito internet nella sezione Indicatori Ambientali. Di seguito si riportano i dati.

Radiazioni non ionizzanti					
Tipo	Anno	Numero	Tipo	Anno	Numero
Siti rtv	2007	1	Siti srb	2011	6
Siti rtv	2010	1	Impianti srb	2007	9
Siti rtv	2011	1	Impianti srb	2010	17
Impianti rtv	2007	3	Impianti srb	2011	19
Impianti rtv	2010	3	Siti dvbh	2010	0
Impianti rtv	2011	3	Siti dvbh	2011	0
Siti srb	2007	6	Impianti dvbh	2010	0
Siti srb	2010	7	Impianti dvbh	2011	0

Rifiuti

Gli ambiti territoriali di riferimento individuati dal Piano sono gli Ambiti Territoriali Integrati (A.T.I.) istituiti con Legge n. 23 del 9 luglio 2007 art 17 che sostituiscono i precedenti Ambiti Territoriali Ottimali.

Tutti gli obiettivi di Piano relativi alla gestione dei rifiuti urbani e assimilati vengono stabiliti a scala di ATI.

Per quanto riguarda la produzione dei rifiuti urbani l'obiettivo di Piano è "l'azzeramento delle dinamiche di crescita" a meno della componente legata all'incremento demografico, obiettivo che si traduce nel mantenimento della produzione annuale pro capite al valore di quella certificata nel 2006: 602 kg/ab.

Il comune di Gualdo Cattaneo si è dotato del "Regolamento per la disciplina della gestione dei rifiuti urbani". La raccolta differenziata è in aumento rispetto all'anno 2008.

Gualdo Cattaneo fa parte dell'ATI n.3. il servizio di Igiene Urbana è svolto dalla SIA S.p.a. Il comune ha il Servizio Poker (quattro contenitori) per la raccolta differenziata.

Mobilità

La rete delle infrastrutture del territorio è semplice, non sono presenti strade di grande comunicazione. Le strade esistenti, sviluppandosi sulle ampie colline sono abbastanza tortuose, questo obbliga i conducenti a mantenere velocità non elevate. L'unica strada interessata da traffico maggiore è la SR 316 che attraversa il territorio in un piccolo tratto ad Est vicino la località Cavallara. In questa area è in progetto la realizzazione di una variante per migliorare la viabilità.

La SP415 è il collegamento del territorio comunale all'arteria stradale principale della regione la superstrada E45, tale viabilità è interessata anche dai mezzi pesanti diretti alla centrale termoelettrica P. Vannucci.

Nel territorio del comune di Gualdo Cattaneo non è presente alcuna linea ferroviaria.

La propensione all'uso ai mezzi stradali è confermata anche dall'elevato numero di veicoli immatricolati presenti nel territorio comunale.

I dati relativi al parco veicolare presente nel territorio comunale di Gualdo Cattaneo si riferiscono a dati Istat e sono riportati nella seguente tabella gli andamenti nel periodo compreso tra il 2003 ed il 2007

Anno	Num di autovetture	Num di motocicli	Num di altri veicoli
2003	3704	305	995
2005	3931	350	1086
2007	4152	377	1279
2008	4213	391	1341

Il numero di autovetture per abitante residente è un parametro utile per determinare i flussi di traffico, in presenza di una eventuale espansione urbanistica nel settore residenziale.

	Autovetture	Residenti	Autovetture procapite
Gualdo Cattaneo	4.213	6.438	0.65
Provincia Perugia	443.968	661.682	0.67

Per il Comune di Gualdo Cattaneo si registra n numero di autovetture pari a 0.65 per ogni abitante residente, in linea con la media della Provincia di Perugia (dati Istat).

Il trasporto pubblico è garantito dall'azienda Umbria Mobilità, con corse di autobus verso Perugia e Foligno, aree di attrazione maggiore, e che servono tutte le più popolose frazioni del Comune, esclusivamente in orario diurno.

La mobilità ciclo-pedonale, pur evidenziando elementi in essere di notevole funzionalità e potenzialità, non è ancora percepita ed attuata con criteri sistemici.

Centrale Termoelettrica P.Vannucci.

La maggiore criticità ambientale per il Comune di Gualdo Cattaneo è costituita dalla presenza della Centrale Termoelettrica Pietro Vannucci della società Enel Produzione S.p.a. ubicata lungo la SP 415 di Ponte di Ferro. La centrale è costituita da due gruppi a vapore convenzionali aventi potenza di 75 kW alimentati a carbone. La CTE è stata autorizzata con procedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) nel maggio 2011, ai sensi del D.Lgs 18 febbraio 2005 n. 59.

La CTE è dotata dal 05.07.2005 di un sistema di gestione ambientale conforme ai requisiti della normativa UNI EN ISO 14001:2004 (Certificato n. EMS-1033/S della Società Enel S.p.a.).

La CTE è dotata di un sistema di gestione ambientale registrato ai sensi del Regolamento CE n. 761/2001 (Certificato di registrazione EMAS n. IT-000946 della Società Enel S.p.a.).

Di seguito vengono riportati gli impatti della CTE su alcuni aspetti ambientali, tratti dalla AIA per l'esercizio della centrale termoelettrica Pietro Vannucci della società Enel Produzione S.p.a. rilasciata dal Ministro dell' Ambiente e delle Tutela del Territorio e del Mare. Per maggiori approfondimenti si rimanda alla consultazione del documento reso dalla Commissione istruttoria AIA-IPPC con protocollo n. CIPPC-2011-0000811. L'AIA comprende il parere istruttorio definitivo e il Piano di Monitoraggio e Controllo.

Aria

Emissioni in atmosfera

L'attività produttiva della CTE determina la produzione di emissione in atmosfera del tipo convogliate e non convogliate. Le principali emissioni convogliate riguardano i fumi in uscita dai camini 1 e 2 dei due cicli a vapore nei quali, vista la tipologia di combustibile in alimentazione, sono attesi macroinquinanti (SO₂, NO_x, Polveri e CO) e microinquinanti (inorganici e organici). Tenendo conto della presenza degli elettrofiltri (rendimento di captazione pari al 97.7%) e della presenza di bruciatori a bassa emissione di NO_x (installati nel 2003-2004 a seguito di lavori di ambientalizzazione), il gestore ha dichiarato per gli anni 2008 e 2009 i seguenti limiti emissivi.

Inquinanti primari (Macroinquinanti)								
Gruppi	Potenza	Camini	Parametri	Prestazioni 2008 ^(a)	Prestazioni 2009 ^(b)	Limiti ^(c)	BRef ^(d)	LG ^(e)
	[MW]			[mg/Nm ³]	[mg/Nm ³]	[mg/Nm ³]	[mg/Nm ³]	[mg/Nm ³]
1	200	1	SO ₂	1.372	1.215	1.600	100 + 250	(*)
			NO _x	489	515	600	90 + 200	(**)
			Polveri	32	29	50	5 + 25	-
			CO	28	33	250	30 + 50	-
2	200	2	SO ₂	1.372	1.215	1.600	100 + 250	(*)
			NO _x	489	515	600	90 + 200	(**)
			Polveri	32	29	50	5 + 25	-
			CO	28	33	250	30 + 50	-

Relativamente ad altri parametri inquinanti emessi dai due gruppi a vapore in concentrazioni minori, come i microinquinanti, il Gestore dichiara per lo storico 2005 i seguenti valori emissivi.

Inquinanti secondari		
Parametro	Concentrazioni	
	Camino 1 (O ₂ al 6%) [mg/Nm ³]	Camino 2 (O ₂ al 6%) [mg/Nm ³]
As	0,0010895	0,0010895
Cr	0,005667	0,005667
Cu	0,0438	0,0438
Hg	0,0001305	0,0001305
Ni tot	0,018564	0,018564
Be	0,000066	0,000066
Cd	0,000042	0,000042
Co	0,0009415	0,0009415
Mn	0,01182	0,01182
Pb	0,0032695	0,0032695
Pd	0,0003515	0,0003515
Pt	0,0001205	0,0001205
Rh	0,000093	0,000093
Sb	0,0003165	0,0003165
Sc	0,001985	0,001985
Sn	0,0061345	0,0061345
Tc	0,000066	0,000066
Ti	0,0000525	0,0000525
V	0,0067375	0,0067375
Zn	0,17025	0,17025
Ni solo partic.	0,007279	0,007279
HCl	12,27	12,27
HF	3,675	3,675
HBr	0,01	0,01
NH ₃ (come HCl)	0,46	0,46
E IPA (DM 12/07/90)	0,000033	0,000033

Per le emissioni non convogliate, la CTE è interessata dalla formazione di emissioni diffuse provenienti dalla movimentazione del carbone e dalla movimentazione delle ceneri che vengono interamente recuperate in cementifici esterni. Il contenimento di tali emissioni viene effettuato mediante il lavaggio dei mezzi di movimentazione.

Acqua Risorse idriche

L'acqua per il raffreddamento dei macchinari e per la produzione di acqua demineralizzata viene attinta da un'opera di presa sul fiume Timia e trasferita per mezzo di un acquedotto di derivazione lungo circa 7.500 m. Il sistema di raffreddamento mediante torri evaporative a ciclo chiuso consente una riduzione dei consumi che si attesta al 30%.

L'acqua per i servizi di processo viene anche attinta da pozzi presenti in Centrale. L'acqua potabile viene derivata dall'acquedotto del comune di Gualdo Cattaneo.

Si riporta il consumo per gli anni 2004-2007 secondo quanto riportato nella AIA.

	u.m.	2004	2005	2006	2007
Acque da fiume	m ³	2.978.209	2.272.578	2.880.265	2.832.446
Acque da pozzi	m ³	2.194	1.725	208	108
Acque da acquedotto	m ³	8.911	5.618	6.400	6.490

Emissioni in acque

L'attività della CTE produce:

- acque reflue industriali
- acque meteoriche di dilavamento delle aree esterne (compreso il parco carbone)
- acque sanitarie

Gli scarichi avvengono attraverso tre punti nel torrente Puglia appartenente alla classe di inquinamento IV (accentuato inquinamento). La portata media annua del deflusso naturale del torrente è 1,8 m³/s; nel periodo estivo i deflussi medi mensili diminuiscono fino a raggiungere valori nulli nei mesi di giugno e luglio, mentre il massimo valore (mese di febbraio) è quasi il triplo della portata media annua.

Le acque reflue sono costituite in prevalenza dagli spurghi continui delle acque di raffreddamento (circa il 70 %).

Il torrente appartiene al bacino del Tevere e, a valle dell'impianto, è interessato da allevamenti e scoli agricoli.

Si può far riferimento all'AIA per l'esercizio della CTE, per i valori dei carichi di inquinanti immessi nel torrente Puglia.

Rifiuti

I rifiuti prodotti dall'attività produttiva della CTE vengono adeguatamente stoccati e smaltiti secondo la normativa in modo da ridurre i rischi per il personale e per l'ambiente.

Suolo, sottosuolo e acque sotterranee

Nell'ambito delle problematiche legate al suolo si evidenzia l'esistenza del potenziale rischio di contaminazione del suolo da percolazioni di acque meteoriche o di innaffiamento nell'area di parco stoccaggio carbone della CTE P. Vannucci. Il Gestore, come si evince dal documento di AIA si è dotato di sistemi di convoglio verso una vasca di raccolta e sedimentazione.

Altro elemento che coinvolge il suolo e legato alla CTE sono i serbatoi di OCD. Questi sono in disuso e il Gestore ha provveduto alla demolizione di tre dei cinque inizialmente presenti.

La CTE è dotata di due serbatoi di gasolio, confinati in un bacino di contenimento pavimentato e collegato alla rete di raccolta delle acque meteoriche convogliate verso l'impianto di disoleazione. Il Gestore all'interno del documento AIA, dichiara anche di svolgere le operazioni di stoccaggio dei rifiuti su aree pavimentate che convogliano le acque verso l'impianto di trattamento.

Mobilità

La mobilità indotta dalla CTE è funzionale all'approvvigionamento della materia prima. I dati riportati a seguito sono stati forniti dalla Direzione della CTE P. Vannucci.

Gli automezzi utilizzati per il trasporto delle casse mobili contenenti carbone sono del tipo TIR da 46 tonn. lorde a pieno carico con un carico netto di 28,25 tonn. di carbone.

Il tracciato del percorso è quello stabilito in un protocollo d'intesa del 21.11.2006 tra Provincia di Perugia, Enel ed i comuni interessati al transito. Il percorso originario era con e senza carico: strade comunali del comune di Foligno, Strada ANAS (Flaminia), SP 447 di Cannaiola, SP 451 di La Bruna, SR 316 dei Monti Martani, SP 415 di Ponte di Ferro. Attualmente la SP 447 è stata chiusa al traffico dei mezzi con massa superiore a 20 tonn. In attesa di interventi di sistemazione ed adeguamento delle infrastrutture, il percorso attuale è il seguente:

- con carico: Strade comunali del comune di Foligno, SR 316 dei Monti Martani, SP 415 di Ponte di Ferro.
- senza carico: SP 415 di Ponte di Ferro, SR 316 dei Monti Martani, SP 451 di La Bruna, SP 447 di Cannaiola, Strada ANAS (Flaminia), Strade comunali del comune di Foligno.

La potenzialità nominale della centrale prevede il ricevimento di circa 14.000 autotreni/anno, distribuiti dal lunedì al venerdì di ogni settimana con un massimo di 76 autotreni/giorno ed una media nella settimana di 54 al giorno. Tuttavia, per completezza, la crisi che da qualche anno sta accompagnando il mercato elettrico ha indotto un basso funzionamento dell'impianto. Ad esempio il movimento di carbone dall'anno 2012 si è attestato su 5.664 autotreni. Ciò va inteso come transito discontinuo fra settimane con valori circa nominali e settimane con traffico nullo. La centrale è autorizzata con queste modalità dal Ministero fino al 2019.

L'esercizio della centrale dovrà attenersi a prescrizioni in merito a:

- Limiti di emissione;
- Dismissione e ripristino dei luoghi;
- Monitoraggio vigilanza e controllo;
- Durata e aggiornamento dell'autorizzazione

La pratica AIA riporta prescrizioni riguardanti misure di salvaguardia nei confronti delle seguenti componenti ambientali:

- Emissioni in aria (convogliate e non convogliate);
- Emissioni in acqua;
- Suolo, sottosuolo, e acque sotterranee;
- Odori;
- Smaltimento rifiuti

Le prescrizioni riguardano inoltre:

- manutenzioni, disfunzioni, guasti ed eventi incidentali;
- prescrizioni e tecniche gestionali;
- dismissione e ripristino dei luoghi.

Relativamente ai microinquinanti emessi in atmosfera dai due gruppi di produzione alla capacità produttiva, attuando le prescrizioni dell'Autorizzazione Ambientale Integrata, sono state stimate delle riduzioni percentuali conseguibili superiori al 50%.

Il Piano di Monitoraggio e Controllo predisposto dal Gestore e approvato da ISPRA, costituisce parte integrante dell'AIA per l'impianto di riferimento.

Nell'attuazione del suddetto piano, il Gestore ha l'obbligo di dare le seguenti comunicazioni:

- trasmissione delle relazioni periodiche di cui al PMC ad ISPRA e ARPA, alla Provincia ed ai Comuni interessati;
- comunicazione ad ASL ed al sindaco/i del/i comune/i territorialmente competente, ed agli altri enti di controllo, dell'eventuale non rispetto delle prescrizioni contenute nell'AIA;
- tempestiva informazione ad ASL ed al sindaco/i del/i comune/i territorialmente competente, ed agli altri enti di controllo, relativa a malfunzionamenti o incidenti, e conseguenti effetti ambientali generatisi.

Fermo restando gli obblighi di comunicazione di cui sopra, il Gestore dovrà comunque garantire ogni forma di trasparenza e/o controllo di dati relativi alle emissioni nelle varie matrici ambientali.

La Rete Ecologica del Comune

Nel territorio del comunale di Gualdo Cattaneo sono presenti tutte le 8 categorie individuate nella RERU regionale. Le categorie maggiormente rappresentate sono Unità Regionali di Connessione Ecologica (habitat – connettività) e i Corridoi e Pietre di guado (habitat - connettività).

Le barriere antropiche, interessano una porzione limitata di territorio, se si considera l'intera superficie comunale, e riguardano i principali centri abitati. Tali categorie appaiono distribuite in fasce che, da sud a nord (verso il maggiore centro abitato), presentano caratteristiche di sempre minore naturalità.

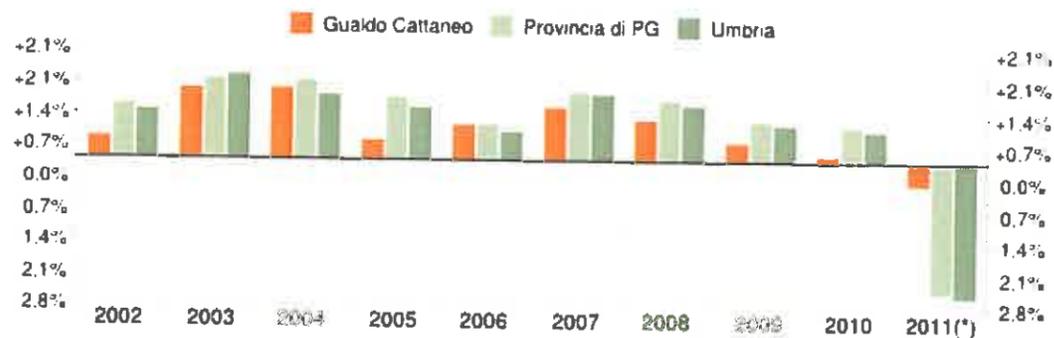
Le Unità Regionali di Connessione Ecologica interessano, per lo più, le zone collinari e montane e in generale quelle meno antropizzate del territorio comunale, mentre i corridoi ecologici interessano principalmente i corsi d'acqua bordati da vegetazione delle zone collinari e pianiziali. Le aree frammentate sono poco rappresentate. Nel suo complesso il territorio presenta una ridotta frammentazione degli habitat. I corridoi presenti, infatti, permettono di collegare l'area dei monti Martani con le colline Premartane, importanti serbatoi di biodiversità, favorendo una buona biopermeabilità del territorio.

1.3 La descrizione del Sistema sociale ed economico

I dati statistici illustrati meglio in tabelle seguenti evidenziano come negli ultimi dieci anni la popolazione gualdese si sia tenuta intorno alle 6.000 unità.

Fonte: tuttitalia.it

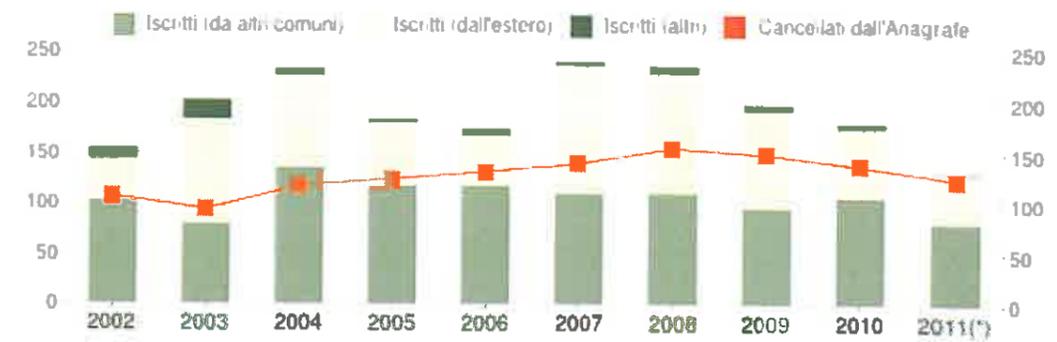
Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variatione assoluta	Variatione percentuale
2001	31 dicembre	6.055	-	-
2002	31 dicembre	6.081	+26	+0,43%
2003	31 dicembre	6.165	+84	+1,38%
2004	31 dicembre	6.251	+86	+1,39%
2005	31 dicembre	6.276	+25	+0,40%
2006	31 dicembre	6.320	+44	+0,70%
2007	31 dicembre	6.386	+66	+1,04%
2008	31 dicembre	6.438	+52	+0,81%
2009	31 dicembre	6.463	+25	+0,39%
2010	31 dicembre	6.472	+9	+0,14%
2011 (*)	8 ottobre	6.445	-27	-0,42%
2011 (**)	9 ottobre	6.278	-167	-2,59%
2011 (**)	31 dicembre	6.267	-11	-0,18%



Variatione percentuale della popolazione

COMUNE DI GUALDO CATTANEO (PG) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

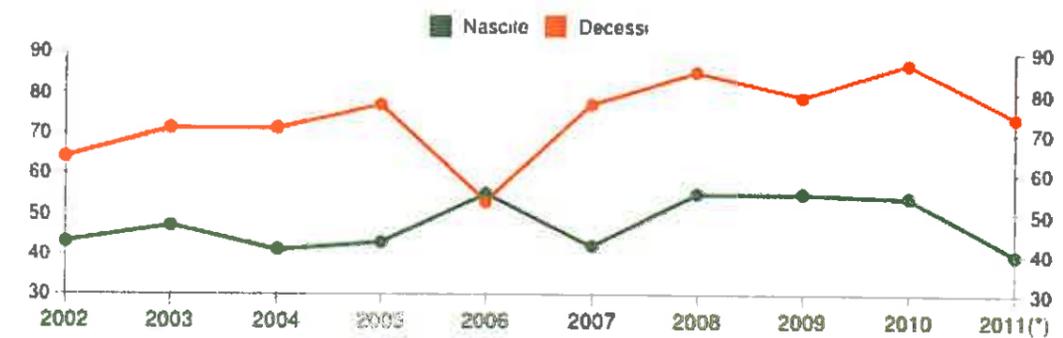
(*) 8 ottobre 2011 (pre-censimento)



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI GUALDO CATTANEO (PG) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA

(*) bilancio demografico anno 2011 (1 gennaio-8 ottobre)



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI GUALDO CATTANEO (PG) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA

(*) bilancio demografico anno 2011 (1 gennaio-8 ottobre)

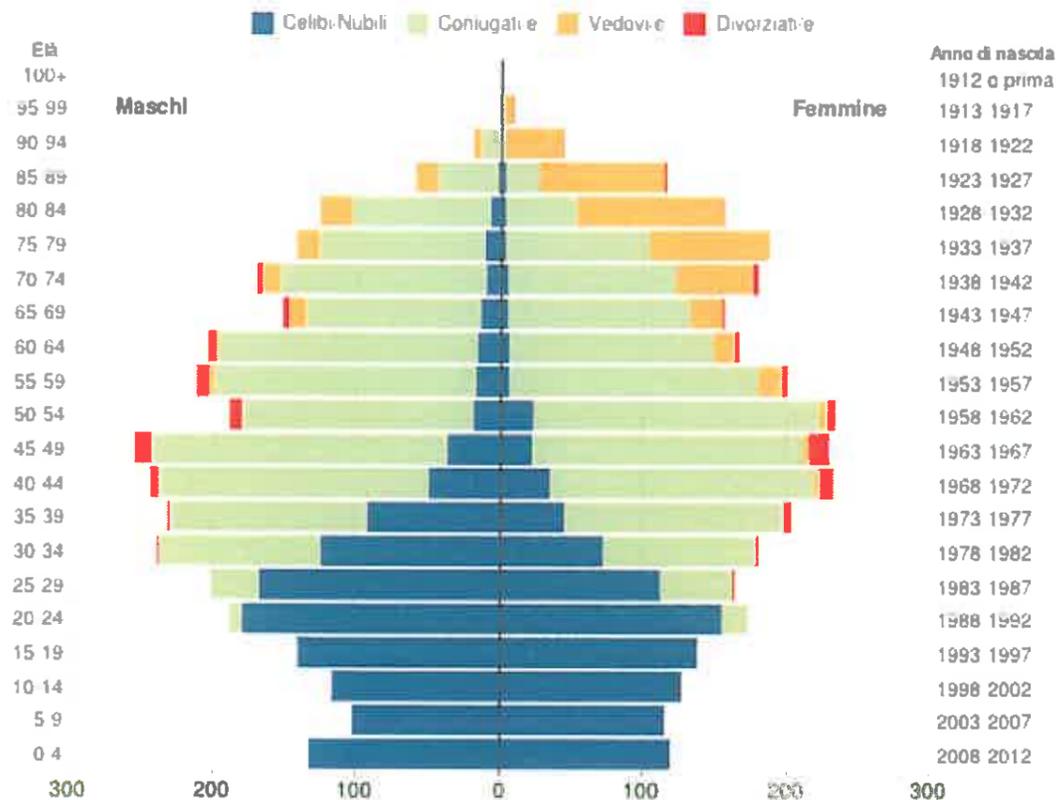
Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
1° gennaio					
2002	767	3.776	1.512	6.055	44,4
2003	765	3.791	1.525	6.081	44,6
2004	758	3.875	1.532	6.165	44,6
2005	763	3.937	1.551	6.251	44,7
2006	763	3.953	1.560	6.276	44,8
2007	753	3.965	1.602	6.320	45,0
2008	736	4.036	1.614	6.386	45,2
2009	740	4.096	1.602	6.438	45,2
2010	751	4.118	1.594	6.463	45,2
2011	754	4.155	1.563	6.472	45,3
2012	714	4.026	1.527	6.267	45,5

Dati popolazione ai censimenti dal 1861 al 2011

<i>num</i>	<i>anno</i>	<i>data</i> <i>rilevamento</i>	<i>Popolazione</i> <i>residenti</i>	<i>Var %</i>	<i>Note</i>
1°	1861	31 dicembre	3.170		-Il primo censimento della popolazione viene effettuato nell'anno dell'unità d'Italia.
2°	1871	31 dicembre	3.453	+8,9%	Come nel precedente censimento, l'unità di rilevazione basata sul concetto di "famiglia" non prevede la distinzione tra famiglie e convivenze.
3°	1881	31 dicembre	3.692	+6,9%	Viene adottato il metodo di rilevazione della popolazione residente, ne fanno parte i presenti con dimora abituale e gli assenti temporanei.
4°	1901	10 febbraio	4.271	+15,7%	La data di riferimento del censimento viene spostata a febbraio. Vengono introdotte schede individuali per ogni componente della famiglia.
5°	1911	10 giugno	4.886	+14,4%	Per la prima volta viene previsto il limite di età di 10 anni per rispondere alle domande sul lavoro.
6°	1921	1 dicembre	5.529	+13,2%	L'ultimo censimento gestito dai comuni gravati anche delle spese di rilevazione. In seguito le indagini statistiche verranno affidate all'Istat.
7°	1931	21 aprile	6.706	+21,3%	Per la prima volta i dati raccolti vengono elaborati con macchine perforatrici utilizzando due tabulatori Hollerith a schede.
8°	1936	21 aprile	7.139	+6,5%	Il primo ed unico censimento effettuato con periodicità quinquennale.
9°	1951	4 novembre	8.043	+12,7%	Il primo censimento della popolazione a cui è stato abbinato anche quello delle abitazioni.
10°	1961	15 ottobre	6.894	-14,3%	Il questionario viene diviso in sezioni. Per la raccolta dei dati si utilizzano elaboratori di seconda generazione con l'applicazione del transistor e l'introduzione dei nastri magnetici.
11°	1971	24 ottobre	5.872	-14,8%	Il primo censimento di rilevazione dei gruppi linguistici di Trieste e Bolzano con questionario tradotto anche in lingua tedesca.
12°	1981	25 ottobre	6.008	+2,3%	Viene migliorata l'informazione statistica attraverso indagini pilota che testano l'affidabilità del questionario e l'attendibilità dei risultati.
13°	1991	20 ottobre	5.883	-2,1%	Il questionario viene tradotto in sei lingue oltre all'italiano ed è corredato di un "foglio individuale per straniero non residente in Italia".
14°	2001	21 ottobre	6.056	+2,9%	Lo sviluppo della telematica consente l'attivazione del primo sito web dedicato al Censimento e la diffusione dei risultati online.
15°	2011	9 ottobre	6.278	+3,7%	Il Censimento 2011 è il primo censimento online con i questionari compilati anche via web.

Distribuzione della popolazione 2012 - Gualdo Cattaneo

<i>Età</i>	<i>Celibi</i> <i>/Nubili</i>	<i>Con Vedovi</i> <i>/e</i>	<i>Divorziati</i> <i>/e</i>	<i>Maschi</i> <i>%</i>	<i>Femmine</i> <i>%</i>	<i>Totale</i> <i>%</i>				
0-4	252	0	0	133	47,2	252 4,0				
5-9	218	0	0	103	47,2	218 3,5				
10-14	244	0	0	117	48,0	244 3,9				
15-19	279	0	0	141	50,5	279 4,5				
20-24	335	27	0	189	52,2	362 5,8				
25-29	280	85	0	202	55,2	366 5,8				
30-34	197	219	1	239	57,0	419 6,7				
35-39	138	290	1	232	53,3	435 6,9				
40-44	85	373	4	244	51,3	476 7,6				
45-49	59	396	5	255	52,7	484 7,7				
50-54	42	361	6	189	44,8	422 6,7				
55-59	23	357	21	212	51,5	412 6,6				
60-64	22	324	18	204	55,0	371 5,9				
65-69	19	249	36	152	49,2	309 4,9				
70-74	15	262	67	170	48,6	350 5,6				
75-79	14	217	100	143	43,2	331 5,3				
80-84	10	147	127	127	44,7	284 4,5				
85-89	5	66	104	60	34,1	176 2,8				
90-94	0	17	47	20	31,3	64 1,0				
95-99	1	1	9	2	18,2	11 0,2				
100+	0	0	2	1	50,0	2 0,0				
Totale	2.238	3.391	548	90	3.135	50,0	3.132	50,0	6.267	



Dal punto di vista sociale occorre evidenziare come esista un centro sociale in Loc. Ponte di Ferro.

Per quanto riguarda le fiere e le sagre, possiamo invece sintetizzare come segue.

Agli inizi di maggio, a San Terenziano, è vivace la manifestazione "Porchettiamo", che ha raggiunto un successo che va oltre i confini regionali.

Gualdo cattaneo ospita a giugno "Degustiamo in piazzetta" ed a settembre il "Palio dell'arrampicata", rievocazione storica di grande successo.

A Grutti, ad agosto, si tiene "Agosto a Grutti", che è una rievocazione medievale, mentre a novembre al castello di Pozzo si tiene "Sapere di pane ... sapore di olio".

Chiude infine Marcellano con il notorio "Presepe vivente".

Complessivamente, quindi, vi è una buona copertura nel tempo ed una distribuzione sufficientemente omogenea sul territorio dei vari momenti di aggregazione.

Indicatori demografici

Principali indici demografici calcolati sulla popolazione residente a Gualdo Cattaneo.

Anno	Indice di vecchiaia 1° gennaio	Indice di dipendenza strutturale 1° gennaio	Indice di ricambio della popolazione attiva 1° gennaio	Indice di struttura della popolazione attiva 1° gennaio	Indice di carico di figli per donna feconda 1° gennaio	Indice di natalità 1 gen-31 dic	Indice di mortalità 1 gen-31 dic
2002	197,1	60,4	134,2	98,0	21,8	7,1	10,5
2003	199,3	60,4	131,7	100,4	22,3	7,6	11,5
2004	202,1	59,1	133,0	101,4	22,0	6,6	11,4
2005	203,3	58,8	122,6	101,5	22,4	6,9	12,3
2006	204,5	58,8	113,8	104,6	22,3	8,7	8,4
2007	212,7	59,4	102,8	106,4	23,5	6,6	12,1
2008	219,3	58,2	100,9	106,6	23,6	8,5	13,2
2009	216,5	57,2	106,2	109,0	23,3	8,5	12,2
2010	212,3	56,9	118,0	112,5	21,4	8,3	13,4
2011	207,3	55,8	135,1	115,1	20,5	(*)	(*)
2012	213,9	55,7	133,0	116,3	21,2	-	-

(*) dato non disponibile perché la popolazione al 31 dicembre 2011 è allineata con la popolazione censita il 9 ottobre 2011 e non è direttamente confrontabile con la popolazione residente al 1 gennaio 2011.

La popolazione può essere ulteriormente disarticolata per frazioni in questo modo nel 2011.

GUALDO CATTANEO	1531
SAN TEREZIANO	1532
POZZO (CISTERNA)	710
POMONTE	635
MARCELLANO-COLLESECCO	964
TORRI	250
SARAGANO (CERALTO)	211
GRUTTI	639

A Gualdo Cattaneo sono presenti le 3 banche che seguono:

[Banca Popolare di Spoleto](#)

Piazza Caduti delle Miniere - Ponte di Ferro

[Banca Popolare di Spoleto](#)

Via delle Scuole 2 - San Terenziano

[BCC di Spello e Bettona](#)

Via Cavallara 13/15 - Cavallara

Nel capoluogo sono presenti i Carabinieri, in Via Sant'Agostino, mentre i Vigili del Fuoco più vicini sono nella sezione distaccata di Foligno e di Spoleto, così come per il Commissariato di Polizia e la Guardia di Finanza.

A Gualdo Cattaneo è invece presente il Corpo Forestale.

Gualdo Cattaneo - Redditi Irpef

Anno	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo	Media/Dich.	Media/Pop.
2005	3.010	6.276	48,0%	45.612.991	15.154	7.268
2006	3.075	6.320	48,7%	48.868.851	15.892	7.732
2007	3.115	6.386	48,8%	54.258.428	17.418	8.496
2008	3.179	6.438	49,4%	55.870.873	17.575	8.678
2009	3.186	6.463	49,3%	57.785.940	18.137	8.941
2010	3.209	6.472	49,6%	58.775.886	18.316	9.082

Nel 2008 a Gualdo Cattaneo si contano 456 imprese, per un totale di 1.437 addetti (3,15 addetti ad impresa), suddivise in 48 industriali in senso stretto, con 287 addetti, 96 nel settore delle costruzioni, con 409 addetti, 114 per il commercio all'ingrosso ed al dettaglio, con 241 addetti, 34 attività di alloggio e ristorazione, con 75 addetti, 14 nel settore finanziario, immobiliare ed assicurative, per un complessivo di 30 addetti, 56 nella comunicazione, attività professionali, scientifiche e tecniche, con 86 addetti, 66 in trasporti, magazzinaggio, viaggio, noleggio e servizi a supporto alle imprese, con 265 addetti e 28 tra servizi per l'istruzione, sanità ed assistenza, con all'attivo 46 addetti. Delle 456 imprese solo 7 hanno più di 20 addetti, 17 tra 10 e 19 addetti. 37 da 6 a 9 addetti, mentre 169 ne hanno da 2 a 5. Si computano infine 226 imprese con un solo addetto. (fonte: archivio statistico ISTAT delle imprese attive anno 2008)

Per forma giuridica, al 31 dicembre 2008, Gualdo Cattaneo consta di 660 ditte individuali, su un totale di 889 ditte. Le restanti ditte si suddividono in 137 società di persone, 75 società di capitali e 17 altre forme. Il settore principale è quello di agricoltura e pesca con 438 imprese, 168 industriali, di cui 107 solo nelle costruzioni e 222 nei servizi, in cui il commercio ricopre la parte più importante con 138 imprese. Il saldo per il 2008, tra iscrizioni e cessazioni è in negativo per 2 punti, con 46 iscrizioni e 48 cessazioni; mentre si conta un solo fallimento con procedura avviata, nello stesso anno. (fonte: Camera di Commercio di Perugia, Registro imprese)

Per gli infortuni sul lavoro, Gualdo per il 2008 nel consta 97 in termini assoluti, di cui 67 in campo industriale e i restanti 30 in quello agricolo (fonte: INAIL Consulenza statistico attuariale anno 2008)

Nel settore turistico, gli esercizi presenti nel territorio comunale di Gualdo Cattaneo sono complessivamente 31, di cui 14 agrituristici e 3 alberghieri, per un totale di 483 posti letto. (fonte: ISTAT Rilevazione sugli esercizi ricettivi anno 2008).

Nel 2008 di rilevano a Gualdo Cattaneo 5.509 arrivi, di cui la maggior parte è italiana, con 4.059 turisti e 23.938 presenze, di cui 14.500 italiana e 9.438 straniera. (fonte: Regione Umbria - Direzione regionale attività produttive, cultura, istruzione, formazione e lavoro - Servizio turismo anno 2008).

Nel settore dei trasporti, gli incidenti stradali sono stati 3, di cui uno soltanto avvenuto nel centro abitato, con nessun morto e soli 4 feriti. (fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali anno 2008). Il parco veicolare è, nel 2008, 4.213 autovetture, 38 autobus, 858 autocarri merci e speciali, 122 motrici, 391 motocicli, 80 motocarri e motoveicoli e 243 rimorchi ed altri veicoli, con un totale di 5.945 mezzi. Nel 2008 le nuove immatricolazioni sono state 221, di cui 180 nuove autovetture. (fonte: Automobile Club d'Italia, Consistenza parco veicoli: <http://www.aci.it/>).



Figura 6 - Resti di torre in Fraz. Torri

1.4 La descrizione del sistema insediativo

Gualdo Cattaneo, "castello arroccato sulle propaggini dei Monti Martani, tra i torrenti Puglia e Attone" si trova tra la valle umbra (quella che va da Foligno a Spoleto) e la valle tiberina (quella delineata dal tratto umbro del Tevere).

Circa le origini di questo castello d'antico nome (Galdum Captaneorum), si indica notoriamente l'anno di fondazione nel 975 ad opera del conte germanico Edoardo Cattaneo, come risulta da un manoscritto trovato nell'archivio comunale di Todi.

Tuttavia è probabile che il territorio gualdese fosse abitato già da prima, e conferma ne sono i ritrovamenti archeologici recenti distribuiti sui colli del territorio. Lo Iacobelli, nella sua *Biblioteca Umbriae*, dice che in questa parte dell'Umbria vi erano altre 28 città, tra le quali Mevanionum. Probabilmente questa sorgeva sui colli di Bevagna, nel luogo detto "le Civitelle".

Il capoluogo fu quasi certamente fondato su un preesistente centro urbano di origini romane, data anche la posizione strategica.

La cittadina, grazie alla sua posizione geografica, ebbe, nel corso dei secoli, notevole importanza. Le città di Foligno e Spoleto si mostrarono, di volta in volta, interessate alla sua conquista e se la contesero, con vicende alterne, tra di loro. Nel 1071 combatté a fianco di Spoleto contro Foligno nel 1177 da Federico Barbarossa fu sottomessa a Foligno, ma nel 1198 si riavvicinò a Spoleto, quando l'ultimo duca imperiale la cedette al papa Innocenzo III. Successivamente Gualdo Cattaneo fu acquistata dai Trinci di Foligno, rimanendo in loro potere fino al 1439, quando, dopo la morte di Corrado Trinci, passò sotto i governatori pontifici. Nel 1493 papa Alessandro VI Borgia la cedette in amministrazione a Foligno, che nello stesso anno, volendo fortificarla, decise di costruirvi una possente Rocca. Nel 1816, dopo la Restaurazione, Gualdo tornò allo Stato Pontificio e dopo l'Unità d'Italia, nel 1860, entrò a far parte del Regno d'Italia. Dall'Unità d'Italia al Dopoguerra, Gualdo ha visto l'aumento della propria popolazione, anche grazie alle miniere di lignite in Loc. Ponte di Ferro.

Il sistema insediativo è articolato in una serie di centri abitati, disposti quasi uniformemente nel territorio, e nella edificazione sparsa nello spazio rurale.

I nuclei abitati sono nati per agglomerazione o incastellamento intorno a castelli o a "terre forti" nello spazio rurale. Il toponimo di alcuni di essi denota ancora questa funzione originaria di presidio e di difesa (Torri, Castello di Saragano, Villa). Intorno a questi nuclei fondanti si sono poi nel tempo sedimentate ulteriori residenze, attività, ecc., dando luogo a vere e proprie frazioni o località. Le frazioni prossime alla viabilità di interesse sovracomunale hanno avuto uno sviluppo intenso, soprattutto negli ultimi 30-40 anni (San Terenziano, Grutti). Le altre sono invece rimaste ad uno stadio più limitato. Le parti storiche di questi nuclei sono generalmente di buona fattura architettonica: presentano cioè edifici che costituiscono una memoria storica vivente. Qualche frazione annovera edifici di notevole valore architettonico. La maggior parte di questi borghi è, sotto il profilo architettonico, recuperato. Le infrastrutture sono comunque sufficienti per consentire una stanzialità agevole per tutti.

Le nuove edificazioni si sono sviluppate invece ai margini della viabilità principale.

Di norma i nuclei originali sono stati classificati come zone A o assimilate, la prima cintura di espansione come zone B o assimilate.

Le previsioni di espansione del PRG del 2006 poggiavano poi su due elementi: zone C e zone RP (di Riconnessione Periurbana).

Le zone C sono nuove previsioni a carattere residenziale sottoposte a piani attuativi, mentre le zone RP dovevano cercare di riconnettere le aree sfrangiate del territorio. Queste aree hanno mostrato tuttavia di non rispondere al meglio alla domanda insediativa di questi anni, a causa delle modalità attuative da un lato e della situazione economica generale dall'altro.



Figura 7 - Agriturismo presso Villa del Marchese

L'edilizia sparsa nel territorio rurale può a propria volta articolarsi in tre grandi tematismi: grandi ville padronali, immobili comuni che racchiudono una testimonianza storica ed architettonica notevole, altri immobili che non rappresentano alcun valore particolare.

Le grandi ville padronali sono immobili di buona fattura architettonica e di sapienza costruttiva. Sono generalmente di grandi dimensioni e sono state nel tempo adibite ad usi turistici.



Figura 8 - Casolare in Loc. Colliballi

Esiste poi una nutrita serie di edifici adibiti ad usi residenziali ed usi connessi con l'attività agricola (fienili, stalle, ecc.). Alcuni di questi fabbricati hanno un valore notevole sotto il profilo architettonico, ma soprattutto sotto il profilo testimoniale. Sono cioè la testimonianza di un periodo storico piuttosto lungo in cui gli edifici nello spazio rurale hanno manifestato una certa stabilità di tipi e di forme, esplicitando in maniera chiara il ruolo funzionale dell'edificio. Alcuni di questi edifici sono stati tutelati ex art. 33 LR 11/2005 dal PRG. La schedatura ed il censimento sono stati tuttavia realizzati in maniera speditiva ed hanno bisogno di essere completamente rivisti tramite rilievi e sopralluoghi, con schedature di dettaglio.

Tra questi beni non bisogna dimenticare poi beni di tipo specialistico (chiese, edicole, pietà, cippi, ecc.), che costituiscono anch'essi un patrimonio da salvaguardare.

Altri immobili, pure sparsi nel territorio rurale, non hanno alcun valore testimoniale (sono recenti), né di sapienza costruttiva (prefabbricati o auto-costruiti con materiali di recupero), né architettonico (sono privi di caratteri estetici compositivi particolari).

E' possibile raffinare un poco l'analisi fin qui condotta osservando i centri ed i nuclei più importanti.

Gualdo capoluogo

E' evidente una flessione del dato demografico soprattutto a livello del Centro Storico, probabilmente causato sia da una chiusura progressiva delle diverse attività commerciali, le quali a loro volta pagano tutti i problemi, ormai noti, legati alla residenzialità del Centro stesso. La flessione è di tutta evidenza ora, ma proviene ovviamente da tendenze e comportamenti in atto da più anni. Siamo ormai precipitati in un circolo vizioso in cui l'abbandono residenziale nutre ed amplifica la desertificazione commerciale e dei servizi, che a propria volta provoca abbandono delle case. Il commercio si è di fatto spostato a ridosso delle mura, all'innesto della viabilità di accesso al centro storico con la provinciale.

Si è cercato di ampliare le possibilità edificatorie fuori dal nucleo storico ma con scarsi risultati, a causa della conformazione orografica del territorio, caratterizzato da aree in forte pendenza. Saranno probabilmente necessari maggiori spazi per parcheggi a ridosso delle mura per poter soddisfare le esigenze della collettività locale. Occorre uno studio attento nella individuazione di nuove aree edificabili e una particolare attenzione nella attuazione completa delle opere di urbanizzazione primaria, soprattutto in caso di piani di lottizzazione.



Figura 9 - Il cento di Marcellano

San Terenziano / Grutti

Le due frazioni sono state oggetto negli ultimi anni di forte espansione demografica e abitativa, con predisposizione ad incremento di attività commerciali, artigianali e industriali.

I due centri storici sono stati interessati da un intervento di rifacimento delle pavimentazioni e dei relativi sottoservizi, completati solo parzialmente per quanto riguarda la frazione di Grutti. A livello di opere di

urbanizzazione per la Fraz. San Terenziano si rende necessario individuare idonei spazi a parcheggio pubblico e dotare di marciapiedi le viabilità principali.

La zona ben si presta alla individuazione di un'area sportiva ed a verde pubblico attrezzato, da destinare allo svago e come luogo di aggregazione per tutte le età. L'attuale area di proprietà comunale a ridosso del nucleo scolastico appare insufficiente, mal organizzata, non dotata di attrezzi e giochi a misura di bambino. Una piscina comunale, anche nell'ottica di un utilizzo scolastico, ed un percorso verde pedonale/ciclabile indipendente dal traffico veicolare che colleghi i due centri abitati, potrebbero ovviare a tali carenze.

Ponte di Ferro

Località posta lungo la viabilità principale della valle del torrente Puglia, potrebbe essere la naturale area a servizi del Capoluogo.

La posizione favorevole a carico dei collegamenti contrasta con la presenza della Centrale ENEL per cui lo sviluppo edilizio e dei servizi è stato negli anni discontinuo.

Vi è la presenza di alcune attività commerciali, di idonei spazi a parcheggio pubblico, della farmacia e del Distretto Socio Sanitario, con la delegazione dei Servizi Sociali del Comune.

Nei pressi è situata la Zona CAI di Gualdo Cattaneo, in lenta attuazione e completamento, ed il nuovo oleificio Farchioni.

Pomonte

Località che non presenta grandi esigenze. Si rende necessario un intervento a carico di alcuni edifici del Centro Storico, in stato di abbandono e fatiscenti.

Torri

Nel Centro Storico di Torri sono emerse situazioni di parziale degrado. Pavimentazioni e sottoservizi di Torri che di Barattano sono stati oggetto di completo rifacimento. Entrambi i nuclei sono oggetto di spopolamento con conseguente degrado del patrimonio edilizio. Occorrono politiche incentivanti il recupero edilizio e/o la messa in sicurezza degli edifici. Necessità di un parcheggio pubblico in area limitrofa il Centro Storico di Torri.

Pozzo

Pavimentazioni e sottoservizi sono stati oggetto di completo rifacimento.

Marcellano

Non presenta carenze a livello di infrastrutture, viabilità e standard a parcheggio. Si tratta di un centro storico ben conservato, luogo di rappresentazione nel periodo natalizio del Presepe Vivente. Sarebbe forse opportuno il collegamento pedonale che colleghi il centro al cimitero.

Saragano

Il Borgo è quasi completamente ristrutturato grazie ad una partnership con la società "La Locanda del Prete". A ridosso del centro storico è in itinere una richiesta in variante al PRG per ampliare l'attività ricettiva già in essere, tramite costruzione principalmente ipogea.

1.5 La descrizione del patrimonio culturale

Il patrimonio culturale è composto da una serie di edifici vincolati ai sensi del DLgs 42/2004 (Cfr. Tabella seguente) e da altri edifici e piccole costruzioni di cui si dirà meglio qui sotto.

BENI CULTURALI E RELATIVI PROVVEDIMENTI DI TUTELA AI SENSI DEL DLGS N. 42/2004 E DELLA PRECEDENTE NORMATIVA (1)

COMUNE DI GUALDO CATTANEO (PG)				
	LOCALITÀ - INDIRIZZO	DENOMINAZIONE DEL BENE	PROVVEDIMENTO IN TUTTI E A TUTTA LA DATA DEL	PROVVEDIMENTO IN TUTTI E A TUTTA LA DATA DEL
1	MARCELLANO	EX CHIESA S. ANGELO	20/09/1983	
2	VIA S. ANDREA	CHIESA S. ANDREA	25/12/1994	
3	LE TORRI	ROCCA DETTA CISTERNA VECCHIA	04/01/1984	
4	TORRI DI BARATTANO	EX CHIESA S. MARIA IN PORTELLA	17/10/1993	
5	CISTERNA	TORRE DEL CASTELLO	28/01/2000	
6	MADONNA DEL PUGLIA	CHIESA DELLA MADONNA DEL PUGLIA	03/02/2005	
7	FRAZ. SARAGANO	CHIESA DI SANTA MARIA	22/01/2011	

(1) Elenco provvisorio compilato sulla base dei dati forniti dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria - aggiornamento dicembre 2011

Spicca tra tutti, in ogni caso, il castello del capoluogo con il magnifico torrione circolare. Il sistema dei castelli è sicuramente un punto qualificante del territorio gualdese. Si ripropone di seguito una descrizione sintetica.

Rocca dei Borgia

Iniziata nel 1494, era stata progettata secondo i canoni militari dell'epoca, in cui l'avvento delle artiglierie stava mutando sostanzialmente l'aspetto di tutte le strutture difensive. La rocca chiamata "Dei Borgia" in onore di Papa Alessandro VI, fu portata al termine nel 1500 e alla sua costruzione si alternarono diverse maestranze. Il primo castellano fu Giovanni I Olivieri da Foligno che era obbligato a risiedere permanentemente nella rocca con tutta la

guarnigione. I discendenti di Giovanni acquisirono il feudo di Frecco (Valfabbrica) Perugia fu sempre contraria all'opera difensiva, tanto da inviargli un contingente militare guidato da Orsini per abbatterla; vani furono gli assalti, sia per la validità della struttura, concepita per resistere autonomamente anche a un lungo assedio, sia per il coraggio del comandante Crispoldi di Foligno. Nel 1624 la rocca ospitò Galileo Galilei, che vi soggiornò per alcuni giorni. Nella seconda metà del '600, il complesso militare andò incontro ad un costante degrado tanto da richiedere nel 1695 adeguate opere di restauro a spese del comune di Foligno. Nel 1877 l'edificio versava ancora in grave degrado e parte dei beccatelli erano crollati; vennero ripristinati con il restauro del 1955. Ha la forma di un triangolo equilatero in cui ad ogni vertice corrisponde una torre rotonda e troncoconica, intercomunicante con le altre attraverso camminamenti sotterranei. La torre più alta ha la base di 80 metri di circonferenza e un'altezza di 20 metri e domina tutto il borgo; è costituita da 5 piani in cui si trovano tutti gli elementi abitativi necessari alla difesa e alla residenza della guarnigione.



Figura 10 - Castello di Speltara

I Castelli Gualdesi

Castello di Barattano

Fu eretto nel XIII sec. con il nome di Villa S. Angelo in Piscina; assunse più tardi quello attuale "per la qualità delle genti fraudolose che vi abitavano". Cinto da mura possenti (datano 1452) con cassero centrale e alte torri a difesa, alcune sopraelevate, rappresenta un valido esempio di architettura militare compatta votata a finalità

puramente difensive, derivata dai castrum romani. Nel 1261 era capitano del popolo a Todi tale Filippo di Barattano durante la podestaria di Filippo degli Ugoni da Brescia. A partire dalla seconda metà del 300 il castello passò sotto la giurisdizione dei Trinci. Nel 1540 il castello inviò a Perugia un operaio per la costruzione della Rocca Paolina. Il castello è rimasto per secoli sotto l'influenza di Todi: nel 1802 fu unito a Gualdo Cattaneo, nel 1815 a S.Terenziano, e poi nel 1861 di nuovo a Gualdo Cattaneo. Ridotto in discrete condizioni, si presenta affascinante per la morfologia strutturale caratterizzata da un'ampia cinta muraria con porta d'ingresso medievale, vicoli caratteristici e alti torrioni alcuni dei quali presentano resti di interventi di copertura. Appena fuori le mura si trova la chiesa di S. Bartolomeo (sec XIII) con affreschi del XVI e del XVII sec, e due angeli lignei cinquecenteschi.

Castello di S.Terenziano

Sulla strada Gualdo Cattaneo-Todi, a 500 metri s.l.m., si trova questo castello eretto nel XIV sec. a difesa della popolazione. Le origini della località sono antichissime (I sec.d.C.): dai romani era chiamato "loco petroso" per le cave ricche di pietra calcarea e travertino. Il castello, infatti, fu costruito secondo uno schema tipologico tradizionale a pianta quadrata, utilizzando la pietra locale. Prese il nome da Terenziano, primo vescovo di Todi, fatto decapitare dall'imperatore Adriano insieme a Flacco, sommo sacerdote del Collegio degli Augustali: la notte seguente alcune donne cristiane raccolsero le spoglie dei martiri e le trasportarono sull'altipiano di Petroso che da quel momento si chiamò S. Terenziano. Il castello seguì sempre le vicende politiche e militari di Todi che v'insediò appositi castellani; un'abitazione all'interno delle mura porta ancora sull'architrave lo stemma degli Atti; appartenne al plebato di Todi ed era pertinenza dei rioni Colle, Valle e Cammucia. Nel 1354 fu attaccato dalle milizie di fra Moriale d'Albarno, il quale dopo aver attaccato inutilmente Spello e Beroide e saccheggiato i territori di Trevi e Montefalco, si stava dirigendo alla volta di Todi. Il Moriale, condottiero provenzale e capitano della "Grande Compagnia", dopo l'attacco a S.Terenziano fu convinto dai suoi fratelli a recarsi a Roma, dove era da poco tornato Cola di Rienzo; accusato ingiustamente dal tribuno, fu arrestato insieme ai suoi fratelli e decapitato il 29 ottobre 1345. La sua morte fu voluta soprattutto da Innocenzo VI, il quale riformò la curia, estirpandone gli abusi e le violenze, attraverso il tribunale dell'Inquisizione. Nel 1440, dopo la distruzione del castello di Castelvecchio da parte di Francesco I Sforza, i priori di Todi assegnarono la campana della chiesa alla comunità di S. Terenziano. Nel Rinascimento vi stabilirono la residenza i Cesi che edificarono l'omonimo palazzo, ancora oggi visibile; Angelo Cesi, infatti, incaricò l'architetto Valentino Martelli di costruire alcuni palazzi a Todi e nei dintorni di Gualdo Cattaneo. A poca distanza dal castello si trova la chiesa parrocchiale di S. Terenziano, pievania di un vasto territorio dipendente dal Capitolo tuderte; era retta da alcuni canonici, un arciprete e un camerario. È un raro esempio di costruzione formata da due chiese sovrapposte: l'inferiore del sec.XI, dove fu collocato il sarcofago con le spoglie del Santo, la superiore costruita alla fine del '200. Nel 1715, il sepolcro del Santo fu aperto, e le ceneri, raccolte in un reliquiario, trasportate sotto l'altare della chiesa superiore, successivamente restaurata dal vescovo di Todi. Il castello di S.Terenziano fece sempre parte del comune di Todi; nel 1815 fu scorporato e eletto a comunità appodiata a Collazzone con gli altri castelli di: Grutti, Torri, Barattano, Saragano, Marcellano, Pozzo, Ceralto e Cisterna. Nel 1829 fu comune a sé; nel 1861 fu aggregato a Gualdo. Sulla porta d'ingresso, affiancata da una maestosa torre quadrata, fa spicco ancora lo stemma dell'aquila tuderte.

Castello di Forte Sorgnano

Le origini della fortificazione di Sorgnano sono antichissime anche se non si ha una concreta certezza documentaria, tuttavia la prima menzione del Castello di Sorgnano si incontra nella prima metà del secolo XIII in un elenco contenuto nel *Liber censuum* della Sede Apostolica.

L'esame linguistico del toponimo lascia ipotizzare un utilizzo del territorio già in epoca romana, probabilmente in connessione con la rigida centuriazione della valle del Tevere. A tale epoca, tuttavia, il toponimo poteva far riferimento ad una tenuta agricola, non certo ad un manufatto ad uso militare.

Il Castello di Sorgnano, inserito nei territori del Ducato di Spoleto e fedele alla Sede Apostolica, passa nel 1381 nell'orbita di influenza del Comune di Bettona e più precisamente, risulta essere di proprietà di una delle famiglie in esso egemoni, la famiglia di rango nobile dei Segna o Segnarelli (a volte detta *de Alduciis*).

Nel 1453 la fortezza di Sorgnano passa dalla famiglia dei Segna a quella dei Crispolti. Da un punto di vista demico e strategico, la tendenza di fondo riscontrabile è quella del progressivo abbandono della fortezza di Sorgnano la quale, perduta la funzione militare, si trova collocata in un luogo troppo appartato per permettere un utilizzo di altro tipo e scarsamente popolato e perciò di interesse economico limitato.

Castello di Pozzo

Un castello immerso nel verde degli ulivi, che prende il nome proprio dalla secolare cultura dell'olio, prodotto in tale quantità da non poter essere più contenuto in un pozzo.

Castello di Ceralto

E' noto che il nome Ceralto richiami a Cereris altus o altior e quindi al culto di Cerere, dea romana dell'agricoltura, ma quando si consideri meglio la posizione geografica, l'ambiente naturale della quercia e del cerro e la dizione popolare di "Cerralto" si ha ragione di avanzare altre ipotesi circa l'origine del toponimo. Scenario di lotte tra le città di Todi e Perugia, fu da quest'ultima distrutta nel 1311.

Dopo un periodo, in cui alternativamente soggiacque ora all'una ora all'altra, il castello rimase a lungo sotto il dominio tuderte. Ne fa ancora fede lo stemma sovrapposto alla porta d'ingresso al castello stesso. La singolare ubicazione, la felice fusione tra l'articolato del sito e la tipologia architettonica, l'assoluta pace che vi regna fanno di Ceralto un'isola felice fuori dal tempo.

Castello di Saragano

Il Castello di Saragano, dalle presunte origini longobarde fu, grazie alla sua amena posizione, luogo di ozi e felice dimora del console romano Lucio Lucinio Sura.

Da qui forse il primitivo nome di Saragano. Grazie al suo carattere di insediamento altamente fortificato resistette all'assedio dei Perugini del 1320, anche se dovette subire la temporanea occupazione di Todi.

Castello di Cisterna

Risale al XIII sec. e si eleva su un colle sopra il fiume Puglia. Sotto il dominio Perugino fino al 1378, era il castello della zona con il più alto numero di fuochi; per la festa di S. Ercolano gli abitanti dovevano mandare a Perugia tre libbre di cera. Nel 1412, il castello venne acquistato da Ugolino III Trinci. Papa Gregorio XII con atto

del luglio 1412, concesse il castello in vicariato al Trinci, dietro il pagamento di un tributo annuale, con i consueti patti di fedeltà e di amministrazione della giustizia. Nel 1414, l'Italia centrale e l'Umbria, furono invase dalle milizie di Ladislao d'Angiò, re di Napoli. Ugolino III si accordò con i fiorentini ponendosi sotto la loro giurisdizione. Il castello di Cisterna restò ai Trinci fino al 1441 quando la loro signoria terminò; contava all'epoca 118 abitanti. Nel 1802 fu unito al comune di Gualdo Cattaneo, poi fece parte della comunità di S.Terenziano appodiata a Collazzone e indipendente dal 1829; nel 1861 ritornò sotto Gualdo Cattaneo. Allo stato attuale si presenta in discrete condizioni, con l'alta torre medievale ancora ben visibile, adiacente alla quale si trova un nucleo abitato di origine ottocentesca.

Castello di Grutti

Grutti sorse nel XI sec. con il nome di Grottombra, nel 1126 venne cinto da solide mura da signori ghibellini. Nel 1347 era considerato "villa" e contava 16 famiglie. Prese in seguito il nome "Grutti" per le numerose grotte di travertino presenti nel sottosuolo, dove si erano rifugiati i primi cristiani, seguaci di S. Terenziano. Nelle vicinanze sorge l'antica abbazia con chiesa romanica di S. Maria di Agello, costruita anteriormente al castello. Il luogo fu molto caro ad Angelo Cesi, vescovo di Todi, che vi fece eseguire alcuni interventi di restauro. Della struttura medievale oggi restano in piedi alcuni torrioni che sovrastano ampi tratti di mura. Le abitazioni dell'antico castello sono adibite a magazzini e cantine.

Castello di Pomonte

Pomonte appartenne ai conti di Antignano. (La contea di Antignano, castello posto sulle colline di Bevagna, comprendeva diversi possedimenti che spaziavano tra Bevagna e Gualdo Cattaneo.) Nel 1305 vennero convocati "ad parlamentum" nella cattedrale di Foligno i rappresentanti del castello di Pomonte per far cessare le ostilità contro il rettore Deoticlezio de Loiano, posto a capo del ducato di Spoleto. Nel 1318 il castello insorse contro i guelfi rifiutando di pagare i tributi e di difendere la chiesa con le armi, proclamandosi seguace del conte Federico I da Montefeltro che stava imperversando nel territorio umbro. Nel 1322 il castello fu assoggettato e reso tributario di Todi. Nelle immediate vicinanze di Pomonte sorge l'antica rocca fatta costruire dall'Albornoz, ora ridotta a rudere. Sotto la rocca si trova ben visibile ed in ottimo stato conservativo un manufatto fortificato eretto intorno al 1415 da Gregorio XII. Nel 1421, Pomonte passò sotto il vicariato dei Trinci con Corrado XV; nel 1451 venne dato in feudo ai Crispolti di Bettona che ne mantennero la proprietà fino al 1658, anno in cui ritornò alla Santa Sede. Nel 1943 il palazzo fu scelto dai tedeschi quale alloggio per il comando e l'anno seguente fu oggetto dell'azione del gruppo partigiano che asportò tutto il materiale requisito dai militari d'oltralpe. Oggi la struttura si eleva maestosa sopra un colle, circondata da una ricca vegetazione; a pianta quadrilatera, presenta agli angoli piccole torri controscarpate d'altezza pari alla metà del palazzo.

Castello di Simigni

Fondato nel 1103 da tale Semino dei conti di Collazzone venne fortificato nel 1322 con la costruzione di una torre e di possenti mura difensive. Nel 1363 fu assalito e conquistato dalla compagnia del Cappelletto. La Compagnia dopo avere conquistato S. Gemini e Simigni, ottenne dal comune di Todi 1000 fiorini affinché lasciasse quei

luoghi. Mantenero la parola ma crearono un piccolo feudo intorno al castello di Torreuccia, tra Gualdo Cattaneo e Bastardo. Questa Compagnia era formata da rampolli della nobiltà italiana in cerca di avventure e di gloria. Nel dicembre 1363, appena liberato dalla prigionia senese, Nicolò da Montefeltro cercò di raggiungere i compagni che erano accampati presso Simigni, ma venne catturato dai todini e rinchiuso nel carcere. Nel 1389 Simigni passò sotto il dominio dei Trinci, nel 1410 sotto Braccio Fortebracci; poi nuovamente ai Trinci e da questi agli Atti. Molti feudi, in quel particolare momento storico, erano soliti passare dai Trinci ai Fortebracci e viceversa. Nel 1435 Corrado XV Trinci restituì Simigni al governatore di Perugia, monsignor Alberto Alberti. Il castello passò dopo un'infeudazione agli Atti, sotto la giurisdizione dell'abbazia cistercense di Chiaravalle e, successivamente eretto a contea, ebbe per signore il conte Federico di Simigni. Nel 1645 fu riacquistato dagli Oddi di Todi, proprietari anche di palazzo Atti; all'inizio del '600 il priore tuderte Benigno Degli Oddi apportò abbellimenti e restauri di notevole significato alla città. Attualmente il castello appartiene alla famiglia Bonadies di Roma.

Castello di Speltara

Sulla strada S.Terenziano –Collazzone si erge questo vetusto maniero abbandonato a pianta quadrata con unica ed alta torre angolare, circondato da una robusta cinta muraria. Le prime notizie risalgono alla fine del XIII sec. quando Speltara era sotto la giurisdizione di S. Terenziano. Il suo nome sarebbe derivato dalla coltivazione della spelta pianta della famiglia delle graminacee, simile al grano e chiamata poi farro. Speltara seguì le vicende storiche di Gualdo Cattaneo e dei territori limitrofi, diventando alternativamente feudo perugino, avamposto di Braccio Fortebracci e possedimento tuderte. Il castello, alto e massiccio, racchiude un vasto cortile interno dove si apre la corte, le abitazioni riservate alla servitù e la stalla. Tutto il complesso, nel quale si accede attraverso un'unica porta, è in pessimo stato conservativo e meriterebbe un significativo restauro per l'imponenza della struttura architettonica.

Castello di Torri

Dall'alto di una collina isolata domina la sottostante vallata, percorsa dalla strada S.Terenziano-Bastardo. Le origini risalgono all'età della pietra, periodo al quale fanno riferimento i numerosi ritrovamenti di raschiatoi, coltelli, accette levigate in pietra verde, punte di freccia, di giavelotto e di pugnale. Il castello fondato nel 1250 con il nome di cerqueto, poiché circondato da un esteso bosco di querce, assunse successivamente l'attuale denominazione per la costruzione di una robusta cinta muraria con alte torri angolari adatte a scopo difensivo e a palombara. Un'arcuata porta d'ingresso, sormontata dallo stemma dell'aquila tuderte, immette all'interno, dove si trovano le abitazioni addossate alla cerchia perimetrale. Ugolino III, salito al potere dopo la morte dello zio Corrado XII, continuò la politica di controllo del territorio per conto della Santa Sede; confermò la pace con Perugia per altri cento anni. Prima del 1500 Torri contava 33 famiglie, spesso in continui litigi tra loro, tanto che vari pontefici lo assoggettarono alternativamente a Gualdo Cattaneo e a Todi. Dopo la restaurazione fu appodiato a S.Terenziano e dal 1861 aggregato al comune di Gualdo Cattaneo.

Nel territorio gualdese vi sono ovviamente una pluralità di aree indiziate sotto il profilo archeologico ed altre con il vincolo in itinere.

La antica Via Flaminia rappresenta emblematicamente uno di questi casi. Il suo percorso è ancora leggibile sul territorio e la Soprintendenza ne ha indiziato un bel tratto nel quadrante est di Gualdo, al confine con Giano dell'Umbria. Il cosiddetto Ponte del Diavolo ne è sicuramente l'episodio più eclatante.



Figura 11 - Chiesa della Madonna del Ponte presso Marcellano

Le Chiese

Chiesa dei Santi Antonio e Antonino

La chiesa fu edificata per volere del popolo nel 1262, e la cripta fu costruita per conservare le reliquie dei martiri titolari della chiesa. Nel 1464 fu aggiunta la cappella del Sacramento; il campanile è del 1905. La cripta presenta due colonne con capitelli a foglie che reggono sei campate coperte da volte a crociera con costoloni a tondino liscio e con archi trasversi. L'ambiente è rettangolare e termina con un vano più piccolo, coperto a botte, ove è inserito l'altare.

Chiesa di S. Bartolomeo (Barattano)

Davanti alla porta d'ingresso del castello, quasi a ridosso delle mura, sorge la chiesa di S. Bartolomeo, la cui struttura duecentesca è stata nei secoli molto rimaneggiata. L'attuale portale di ingresso, singolare nella sua concezione compositiva con decorazione tortile in rilievo, sostituisce l'antico portale oggi chiuso.

Abbazia di S. Maria di Agello (Grutti)

A sinistra della strada che da Grutti porta a Castelvecchio, la chiesa sorge sulla sommità di un piccolo colle tra i ruderi dell'abbazia del XIII sec. L'origine è molto incerta; l'unica notizia sicura è fornita dal libro delle decime e risale al 1276. Sulla facciata, a due spioventi, si aprono un oculo e un portale con lunetta a tutto sesto; sul timpano un campaniletto a vela del XVI sec. costruito su una preesistenza. L'interno, completamente rinnovato, a unica sala, conserva sulla parete di fondo l'abside, che esternamente si presenta con una monofora centrale tamponata.

Chiesa di S. Angelo di Sconsolo (Marcellano)

Nei pressi del bivio che da Collesecco a Pozzo, isolata, contigua ad un edificio rurale. Fu costruita, probabilmente, alla fine del XII sec., forse sui resti di un edificio romano, in puro stile romanico umbro. Sorta nei pressi di un antico tracciato viario, in occasione del giubileo del 1300 fu albergo per numerosi romei, tanto che il rettore, il 24 dicembre di quell'anno, pagò la decima con monete aventi corso legale in diverse regioni della penisola. L'edificio è a navata unica, con tetto a capriate, originariamente coperta da una volta a botte sostenuta da archi su semipilastri. L'abside semicircolare esternamente è decorata da arcatelle intervallate da semicolonne. La facciata, forse preceduta da un porticato, presenta un elegante trifora. Il presbiterio è sopraelevato con due gradini uno dei quali è costituito da una lapide funeraria romana. L'altare al centro era dedicato a S. Michele Arcangelo. Nel tempo adibita a magazzino, oggi è abbandonata e presenta il tetto parzialmente crollato a causa del terremoto del 1997.

Chiesa di S. Maria (Pozzo)

Recentemente restaurata, conserva l'impianto originario con la facciata a doppio spiovente con portale sovrastato da una bifora e nel retro l'abside semicircolare. Può essere datata al XIII sec.

Abbazia di S. Terenziano (San Terenziano)

Si tratta di un esempio non comune di Chiesa disposta su due livelli: l'inferiore dei primi decenni dell' XI sec., la superiore ricostruita nel duecento inoltrato quando anche quella sottostante fu prolungata nella sua parte anteriore. La chiesa inferiore è divisa in tre navate desinenti in altrettante absidi semicircolari di uguale raggio contenute nello spessore del muro. Presenta volte scandite da sottarchi. La chiesa superiore ha un interno ad unica navata, con copertura a capanna sorretta da tre archi diaframma a sesto leggermente acuto. A causa della ristrutturazione barocca andarono perduti gli altri tre archi diaframmi di cui rimangono labili tracce nella muratura.

Chiesa di Sant'Apollinare

Ha una porta arcuata a ferro di cavallo e al di sopra è scolpita la croce dei cavalieri dell'ordine di Malta. La bifora e il piccolo campanile sono del restauro del 1922. L'interno della chiesa è a vano unico, con abside semicircolare e tetto a capanna sostenuto da un arco. Oggi è adibita a tomba di famiglia.

Il territorio compreso nel comune di Gualdo Cattaneo è ricco di piccole immagini, distinte o scolpite, collocate in appositi altarini o nicchie ricavate sulla cinta muraria dei nuclei abitati o sulle facciate delle case.

Le immagini sacre sono collocate anche in apposite costruzioni che possono assumere varie forme: dalla classica struttura con vano rettangolare e tetto a capanna, tipica delle maestà, a piccole costruzioni a forma di chiesa o di grotta ricavate da un unico blocco di pietra o di altri piccoli sassi di pietra calcarea, messi insieme dalla malta.

La maggior parte delle edicole riguarda strutture di recente fattura appartenenti all'ultima tipologia menzionata. Si tratta di costruzioni di carattere privato poste a ornamento dei giardini o all'ingresso della casa; l'immagine collocata all'interno è per lo più costituita da una piccola statua in gesso della Madonna, anche se non mancano immagini di santi che godono di grande venerazione in queste zone: Padre Pio e santa Rita da Cascia. Quelle che riguardano la collettività, sono sempre collocate in luoghi ben visibili ed accessibili a tutti: agli incroci o lungo le strade più o meno importanti del territorio e hanno caratteristiche diverse tra di loro.

Sono presenti edicole a ricordo di defunti o costruite per volontà e a suffragio di persone scomparse; ne è un esempio la struttura posta lungo la via che da San Terenziano porta a Torri, la cui targa ricorda che la costruzione venne eretta dai minatori e dagli operai della miniera in ricordo dal capo operaio scomparso tragicamente in quel luogo nel 1938; mentre in località Villa Reginaldo, lungo la strada che da Ponte di Ferro porta a Gualdo Cattaneo, una piccola cappella racchiude una stampa di inizi Novecento con la Sacra Famiglia e una foto d'epoca del committente per la cui volontà e in memoria del quale la cappella fu eretta, come viene ricordato nella targa dedicatoria.

Non mancano monumenti devozionali e maestà costruite in occasione dei vari anni mariani come l'edicola in laterizio e travertino, contenente la statua della Madonna in gesso, sita a Gualdo Cattaneo in località Villa del Marchese e costruita a ricordo dell'anno mariano 1954.

Molte delle edicole censite si trovano in cattivo stato di conservazione, poiché l'incuria quanto gli agenti atmosferici, hanno reso labili le strutture murarie o illeggibili molte delle pitture racchiuse al loro interno. Secondo le disposizioni del concilio tridentino alcune delle maestà sparse sul territorio sono state elevate sui luoghi dove sorgevano antiche chiese dirute. Documentata è l'edicola dedicata a san Lorenzo a Villa Rode fabbricata nel 1631 sul luogo dove sorgeva un'omonima chiesa costruita dagli abitanti del luogo, forse nella seconda metà del XIV secolo. Forse edificata sul luogo dove sorgeva la chiesa di Santa Maria Maggiore è la maestà in vocabolo Colpetrone, lungo una delle vie che collega Marcellano con le località di Villa Rode e Ponte la Mandria, la cui decorazione originaria è andata perduta.

Per le stesse disposizioni conciliari si conserva la maestà che si trova in via San Silvestro a Collesecco costruita probabilmente al posto della chiesa di San Silvestro de villa Silvestro che già nel 1574 era caduta in rovina. L'edicola, oltre ad essere interessante per quanto riguarda la viabilità, poiché si pone all'incrocio di più vie che collegavano i centri abitati di Pozzo (attraverso la via dei Giardini ora percorribile soltanto con mezzi pesanti), San Terenziano, Collesecco centro, è significativa del fatto che l'antica pittura, raffigurante san Silvestro, negli ultimi decenni era quasi del tutto scomparsa e gli abitanti del luogo, perduta la memoria del soggetto, tanto da denominarla «Madonnuccia», dopo il recente restauro strutturale, hanno sostituito l'affresco con un'immagine in terracotta dipinta raffigurante la Madonna con Bambino.

L'oratorio della Madonna del Ponte a Marcellano e, forse, anche la chiesa di San Pietro a Saragano sono gli unici

due esempi, in tutto il territorio comunale, di edicole trasformate in chiesa.

La prima è costituita da due corpi di dimensione diversa: l'uno, un profondo vano coperto da volta a botte che costituisce il nucleo originario, cioè l'edicola, funge da abside per il corpo della navata; sorge a ridosso di un fosso all'incrocio di due strade, una delle quali ormai interrotta, che collegavano Marcellano con il resto del contado. La trasformazione in oratorio è da collocare intorno al 1527 quando la zona viene colpita dalla peste alla quale sfuggirono gli abitanti del castello.

Più problematico è il caso della chiesa di San Pietro a Saragano posta appena fuori le mura del castello nella zona denominata, appunto, fin dall'antichità, San Pietro. La chiesa che agli inizi degli anni cinquanta del Novecento è stata ridimensionata in lunghezza di circa due metri a causa di un cedimento della parete absidale, presenta sulle pareti laterali una cesura e una irregolarità dei conci che fanno presupporre a un ampliamento successivo della struttura, probabilmente avvenuto prima della seconda metà del Quattrocento, poiché parte del ciclo pittorico conservato all'interno è da ricondurre a quel periodo.

La chiesa ha avuto il titolo di parrocchia per lungo tempo anche se la popolazione per comodità officiava una piccola cappella all'interno delle mura del castello.

La chiesa di San Pietro si pone in una posizione strategica per quanto riguarda il sistema viario: posta appena fuori dalle mura del castello, lungo la strada di accesso principale, era costeggiata anche da chi, proveniente dalle zone limitrofe di San Terenziano e Marcellano-Collesecco, proseguiva lungo una via che saliva verso Ceralto dove una ramificazione di strade non più esistenti dava la possibilità di raggiungere Collazzone, Collepepe, Pozzo Cisterna o proseguire lungo la via Perugina per arrivare al castello di Gaglietole o alla via Amerina. Saltando in direzione Ceralto, lungo la via Perugina, di fronte all'incrocio che ora permette l'accesso al castello, davanti ai pochi resti della chiesa della Madonna del Soccorso si conserva una maestà la cui struttura muraria è stata ampiamente restaurata per proteggere all'interno una nicchia con volta a botte la cui parete di fondo è affrescata con la Madonna e il Bambino.

Ai piedi dell'affresco una scritta in caratteri gotici riporta la data 1450; sulla volta l'agnello pasquale e alle pareti san Sebastiano sulla sinistra, sant'Antonio Abate e san Michele Arcangelo sulla destra.



Figura 12 - Ponte del Diavolo in Loc. Cavallara

1.6 La descrizione del sistema produttivo e del commercio

Il sistema produttivo è articolato in una pluralità di piccole aree disposte sul territorio in concomitanza con i nuclei abitati e le frazioni più popolose. Fa eccezione ovviamente la centrale elettrica di Ponte di Ferro, che costituisce appunto un insediamento notevole per dimensioni e che ha nel tempo funzionato come "magnete", attirando altre attività presso di sé. Così come significativo, per dimensioni e per peso, ha l'oleificio Farchioni. In generale però si tratta di modeste aree con tagli dei lotti che si attestano sui 1000-3000 mq di Superficie Fondiaria, ospitando fabbricati artigianali di ca. 1.000 mq di media. Le attività sono le più varie, anche se in loc. San Terenziano si riscontra una prevalenza di attività legate alla pietra e quindi alle attività estrattive esistenti in loco. I fabbricati artigianali non presentano elementi di particolare valore architettonico e sono comuni ad altre zone industriali umbri. Alcune di queste aree sono state pianificate attraverso PIP (Piano per Insediamenti Produttivi), ormai da sottoporre a profonda revisione. Complessivamente parliamo di 850.000 mq ca di superficie territoriale. L'attuazione si aggira nell'ordine del 72%. Il sistema del commercio è formato da una pluralità di esercizi di vicinato e da qualche esercizio di medie dimensioni, posti generalmente nelle zone artigianali od in prossimità della viabilità principale. (Cfr. Tav. allegate).

Nel sistema produttivo va senz'altro inserita l'agricoltura, che resta comunque una delle fonti di reddito importante della collettività locale. La parte più significativa è rappresentata dalla coltivazione dell'olivo e poi della vite.

La concentrazione maggiore di oliveti si determina in prossimità dei castelli di: Gualdo Cattaneo capoluogo, Pomonte, Cisterna, Ceralto, Pozzo, Marcellano e Collesecco, Saragano, San Terenziano prevalentemente ad ovest e sud-ovest dell'abitato, Torri e Barattano.

Altro elemento conseguente dell'importanza dell'olivicoltura è la presenza di ben 15 frantoi sparsi sul territorio con una concentrazione particolare a Pozzo dove si contano ben 3 frantoi operanti.

Alcuni frantoiani hanno ottenuto riconoscimenti e apprezzamenti anche a livello mondiale per la qualità dell'olio prodotto. (DOP e Biologico)

È da segnalare inoltre che in un vasto terreno coperto ad olivi prospiciente alla vallata che si affaccia su Assisi di proprietà di un frantoiano vi è su una superficie di oltre 2 ettari di impianto olivicolo ultracentenario. (Fg 34 part.79 del NCT)

Da segnalare poi degli allevamenti intensivi avicolo, uno in prossimità del capoluogo ed uno in Loc. Saragano.

Criticità.

Dal punto di vista infrastrutturale le aree artigianali non sono adeguatamente servite e sarebbe necessaria un'operazione di riqualificazione. Per la centrale di Ponte di Ferro è stata firmata una convenzione tra Comune ARPA ASL e ENEL per il monitoraggio della polluzione.

Il commercio di vicinato ha ormai abbandonato i borghi più antichi e si è trasferito in aree a più facile accessibilità ed a maggior densità abitativa. Emblematico è il caso del Centro Storico del capoluogo, all'interno della quale resistono un solo esercizio di vicinato (fornaio e alimentari), e l'ufficio delle Poste Italiane. Vi sono progetti avviati per la riapertura di un bar e di una struttura ricettiva.

1.7 La descrizione del sistema infrastrutturale e dei servizi

Il sistema infrastrutturale fisico è basato su alcune strade provinciali maggiori e su una fitta rete di viabilità minore. Una delle arterie maggiori è quella che corre parallelamente al torrente Puglia in direzione est-ovest. Un'altra, che tuttavia lambisce il Comune nella estremità sud è quella che unisce Massa Martana con Foligno. Il resto della viabilità è di collegamento tra le frazioni. Non ci sono ferrovie o altri sistemi di mobilità alternativa. Sotto il profilo della mobilità dolce e della sentieristica, Gualdo Cattaneo è interessato dall'Itinerario ciclabile Antica Via Flaminia, al confine est del proprio territorio. Gualdo Cattaneo è interessata anche dalla Strada del Sagrantino: il PUT evidenzia che buona parte del territorio gualdese rientra nell'area DOC e DOCG "Montefalco".

Le scuole sono articolate così: la scuola dell'infanzia è presente a Gualdo Cattaneo, a Collesecco, a Pomonte. A San Terenziano è presente una scuola dell'infanzia pubblica ed una privata (Don Leonello), per un totale di 106 infanti.

La scuola primaria è presente a Gualdo Cattaneo capoluogo, con 5 classi e 93 bambini, ed a San Terenziano con 8 classi e 131 bambini.

La scuola secondaria di primo grado è presente a Gualdo Cattaneo capoluogo con 3 classi e 55 ragazzi, ed a San Terenziano con 5 classi e 95 ragazzi.

I cimiteri sono disposti anch'essi in prossimità dei centri abitati e se ne contano 7.

I servizi sportivi sono articolati in tre campi da calcio ed in un'area sportiva a San Terenziano.

Vi sono due farmacie private, nel territorio comunale: una in Loc. Ponte di Ferro ed una in Loc. San Terenziano. Seppure fuori dal confine amministrativo, è da menzionare in ogni caso che una farmacia è presente a Bastardo. A Gualdo Capoluogo è stato restaurato di recente il Teatro comunale e sarebbe opportuno completare il centro di documentazione culturale al primo piano del teatro stesso.

Il sistema della raccolta rifiuti è basato su un mix di strategie. In primo luogo vi è la raccolta domiciliare ed in modo selettivo di carta vetro plastica e rifiuti indifferenziati, sia per le utenze domestiche che non domestiche. Vi è poi la raccolta di prossimità con appositi contenitori stradali per la Frazione Organica Umida (FOU). Sono forniti in dotazione dei contenitori per la formazione del compost sia con la FOU che per le unità immobiliari sparse.

A Fontecupa è funzionante la Stazione Ecologica, presso la quale possono essere conferiti carta vetro plastica rifiuti ingombranti ferro batterie pile medicinali olii esausti elettrodomestici. Nelle vie e piazze dei maggiori centri del Comune è previsto lo spazzamento meccanizzato.

Per la raccolta dei rifiuti urbani il Comune è convenzionato con la SIA di Marsciano.

E' in itinere un procedimento che dovrebbe portare il Comune a convenzionarsi con la SIA per la parte di raccolta dei rifiuti.

Vi sono circa 39 strutture ricettive diffuse nel territorio, per una capienza massima di 613 posti letto, per una media aritmetica di 15,72 a struttura.

1.8 La descrizione del sistema dei rischi (idraulico, geologico, SUM)

Il territorio comunale è sottoposto a rischio sismico di II° grado.

Nel territorio sono presenti aree a rischio di frana attive e quiescenti, come si coglie negli elaborati grafici del PRG.

Al fine dell'elaborazione dello studio geologico e idraulico a supporto della variante al PRG del Comune di Gualdo Cattaneo per ottemperare a quanto riportato nella Convenzione approvata con DGP n. 24 del 31/01/2011, ai sensi dell'art. 26 della LR 13/2009.

Dato che gli studi geologici e idraulici a corredo del PRG vigente sono stati effettuati da pochi anni, da un punto di vista geologico sarà necessario elaborare/rivedere le seguenti cartografie tematiche in scala 1:10.000 di tutto il territorio comunale, con particolare riferimento alle aree urbane e da urbanizzare.

1. carta geologica;
2. carta idrogeomorfologica;
3. carta idrogeologica, di vulnerabilità degli acquiferi
4. carta del rischio idraulico;
5. carta di predisposizione al dissesto;
6. carta di sintesi (zoning);
7. carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica equivalente al livello 1 di approfondimento del tema.

La cartografia potrà tenere conto degli strumenti già esistenti in bibliografia e approvati e/o effettuati dalla Regione Umbria o da altri Enti competenti, mentre sarà necessario riportare nella cartografia geomorfologica, oltre ai tematismi già presenti nell'attuale cartografia e individuati dall'allora professionista incaricato, anche i perimetri e le varie tipologie e gradi di attività dei dissesti riportati nelle cartografie ufficiali (PUT/PTCP, PAI dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, Progetto IFFI e del PAI dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere), al fine di individuare per ciascun fenomeno: tipologia, stato di attività (attivo, quiescente, stabilizzato), nicchia di distacco, direzione del movimento, zona di accumulo, nonché le aree che, nel caso di ulteriore evoluzione del dissesto, verrebbero interessate dal movimento franoso (aree di influenza). Saranno naturalmente inseriti tutti gli altri elementi rilevati dalla revisione della cartografia. Ai sensi inoltre dell'art. 7 della DGR n. 447/2008 si ricorda che, al fine di non ingenerare nuove situazioni di rischio non sono ammesse previsioni di edificabilità in corrispondenza di frane attive o quiescenti, a meno che le indagini specifiche non comprovino l'inesistenza dello stato di franosità o dimostrino la sostenibilità delle previsioni urbanistiche senza incremento della pericolosità e con livello di rischio atteso non superiore alla classe R1 (rischio moderato, per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali).

Poiché il territorio del Comune di Gualdo Cattaneo ricade nelle aree non classificate della tavola A.1.4. del PTCP, sarà necessario effettuare indagini a supporto di uno studio idrogeologico atto a determinare la reale vulnerabilità del territorio e finalizzato ad una corretta applicazione del PTCP. Per questo motivo, sarà necessario che il Comune metta a disposizione del Servizio scrivente tutti gli elementi conoscitivi in possesso del Comune o di altri Enti, per consentire di approntare un adeguato piano di indagini necessarie a redigere lo studio di cui sopra.

Ad ulteriore specificazione di quanto riportato nel comma 3 dell'art. 15 del PTCP, il PRG dovrà essere corredato da uno studio idraulico finalizzato ad ottenere una migliore definizione della pericolosità idraulica del territorio, con particolare riferimento alle aree urbane e da urbanizzare.

Per questo sarà necessario produrre studi e cartografie che rappresentino il livello di pericolosità idraulica, indicando gli interventi consentiti e le misure di informazione alla popolazione ottenute attraverso degli studi idraulici specifici. Le procedure da adottare per la definizione delle fasce di esondabilità e per condurre gli studi sono quelle previste dalle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere e relativi allegati.

Dovranno essere studiati i corsi d'acqua del territorio, per un tronco significativo interagente con le aree potenzialmente da urbanizzare; qualora i corsi d'acqua interagiscano invece con aree già urbanizzate per le quali non siano previste trasformazioni urbanistiche o con le infrastrutture, sarà necessario individuare almeno delle fasce di influenza di rischio idraulico all'interno delle quali l'attivazione delle previsioni urbanistiche saranno subordinate a studi idraulici più specifici da effettuarsi in sede di attuazione del PRG e ad eventuali interventi idraulici di riduzione del rischio.

La valutazione del rischio idraulico del territorio non dovrà prescindere anche da un censimento, da effettuare su tutto il territorio comunale, degli sbarramenti di ritenuta (laghetti collinari) e, in funzione del grado di vulnerabilità del territorio, sarà necessario effettuare uno studio atto a valutare l'eventuale rischio di tracimazione, con conseguente elaborazione cartografica del cono di influenza.

Inoltre lo strumento urbanistico comunale nel rispetto delle disposizioni del PAI e delle disposizioni regionali connesse (DGR n. 447/2008) dovrà prevedere:

1. prescrizioni, modalità e misure di incentivazione per delocalizzare gli edifici esistenti nonché le nuove previsioni edificatorie all'esterno delle zone a maggiore pericolosità idraulica;
2. vincoli e prescrizioni relativi all'attuazione dei programmi e dei piani previsti dalla legge n. 225/1992 e successive modificazioni e/o integrazioni, redatti anche sulla base dell'Allegato al PAI "*Linee guida per la predisposizione del piano comunale di protezione civile*";
3. l'individuazione di aree specificatamente destinate ad essere messe in sicurezza idraulica e la localizzazione degli interventi di difesa idraulica;
4. il non aggravio delle condizioni di dissesto idraulico dei bacini, con particolare riferimento all'individuazione delle aree eventualmente sottratte alla naturale espansione del corso d'acqua e delle misure compensative da predisporre. A tal fine lo studio di compatibilità idraulica del PRG dovrà prevedere, per tutto il territorio comunale, la valutazione dell'alterazione del regime idraulico provocata dalle nuove previsioni urbanistiche nonché idonee misure compensative per non incrementare il carico idraulico a valle del territorio comunale.

La cartografia di sintesi conterrà tutte le modifiche rilevate rispetto allo studio geologico allegato al PRG vigente e per ciascuna criticità corrisponderà la disciplina riportata nelle NTA della parte strutturale del PRG.

Infine, in base all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20/03/2003 ed alla DGR n. 852 del 18.06.2003, il territorio del Comune di Giano dell'Umbria è stato inserito in zona sismica 2 e pertanto il PRG dovrà ottemperare a quanto riportato alla DGR n. 377/2010 "*Criteri per l'esecuzione degli studi di microzonazione sismica*".

In prossimità dei corsi d'acqua sono presenti aree a rischio di esondazione, evidenziate nel PRG vigente.

Il Comune è dotato di un Piano di Protezione Civile, approvato nel 2011, ed al quale si rinvia per gli approfondimenti del caso. Qui si danno solo alcuni brevi cenni. Il territorio è stato suddiviso per frazioni o aree di competenza per le quali è stato designato un referente, che deve essere sempre in contatto con il Centro Operativo Comunale.

La sede principale del COC è la sede del Comune in Piazza Umberto I°, mentre la sede secondaria si trova presso la scuola, in Loc. Ponte di Ferro.

Sono previste aree di attesa in tutte le frazioni, così come per aree di accoglienza.

In caso di sisma sono definite come strutture strategiche:

il Municipio di Gualdo Cattaneo
 la Sede COC Sala Dirigibile Via san Rocco
 la Sede dei carabinieri
 la sede del Corpo Forestale
 la sede della Polizia Municipale
 Gruppo Volontari protezione civile Gualdo 2010

La Struttura Urbana Minima (SUM)

La Struttura Urbana Minima (SUM) può essere definita come “insieme degli edifici e degli spazi, strutture, funzioni, percorsi, in grado di garantire il mantenimento e la ripresa della funzionalità del sistema urbano durante e dopo l’evento sismico”.

L’obiettivo è individuare una struttura urbana essenziale, attraverso componenti fisico-funzionali esistenti, e valutarne le debolezze e le criticità, al fine di definire criteri e priorità per la programmazione di interventi preventivi di riduzione della vulnerabilità sismica alla scala urbana e territoriale.

Secondo questo approccio gli elementi componenti la Sum sono variabili in relazione alle caratteristiche funzionali, morfologiche, dimensionali del centro urbano analizzato e ai suoi rapporti con il contesto territoriale.

Le linee guida contenute nella DGR 164/2010 ne riassumono i principi metodologici, indicano le modalità con cui la SUM va individuata, e suggeriscono come possa essere inserita efficacemente all’interno del processo di pianificazione.

Tuttavia, data la configurazione del Comune e dei suoi centri frazionali, emerge la necessità di valutare la vulnerabilità sismica a scala territoriale, cioè relativa ad un contesto più ampio di quello del singolo centro capoluogo e di arrivare all’individuazione di una “Struttura territoriale minima” (STM) di valenza strategica. Il PRG Parte Strutturale dovrà analizzare le varie SUM articolandole per il capoluogo e per le frazioni e mettendole in comunicazione od in relazione attraverso la STM.

La individuazione e valutazione delle criticità delle SUM dovranno essere svolte in riferimento alla principale articolazione degli elementi strategici in Sistema delle comunicazioni e delle infrastrutture, Sistema delle strutture strategiche e Sistema degli spazi aperti.

- Nel caso del Sistema delle comunicazioni e delle infrastrutture, le criticità possono essere differenziate in due tipologie: criticità localizzate e debolezze strutturali sistemiche. Riteniamo che in caso di calamità, uno dei fattori essenziali per l’emergenza sia la possibilità di comunicare, sia attraverso i moderni sistemi mobili che attraverso le vie di comunicazione fisica (strade, nel nostro caso ed in misura minore le due piste per avio mobili in Loc. Ponte di Ferro e San Terenziano).

- Le possibili criticità del Sistema delle strutture strategiche derivano dal rapporto tra la potenziale perdita di funzionalità, dovuta a un eventuale danneggiamento fisico, e la strategicità delle funzioni ospitate negli edifici e il loro potenziale affollamento (alta esposizione funzionale).

- Per stabilire le criticità del Sistema degli spazi aperti, infine, è necessario valutare i singoli elementi individuati nella SUM nel loro rapporto con gli altri due sistemi. Su questo, tuttavia, ci sembra che il Piano di protezione Civile, dica a sufficienza.

A tutte queste valutazioni vanno aggiunti gli elementi di pericolosità locale (franosità, caratteristiche geomorfologiche) che possono contribuire a compromettere ulteriormente l’integrità delle strutture che appartengono alla SUM.



Figura 13 - Torre del castello di Cerreto

2. BILANCIO URBANISTICO

2.1 Sintesi cronologica della pianificazione urbanistica

Dopo il Regolamento Edilizio del 1953, il Comune affida nel 1971 alla R.P.A. di Perugia la redazione del Programma di Fabbricazione. Come riportato nella relazione generale, il Programma di Fabbricazione prende atto della complessità morfologica del territorio gualdese e cerca di riaggregare il territorio per pertinenze geografiche ed economiche anche rompendo l'unità amministrativa del Comune. In linea generale il Programma cerca di dotare i vari centri frazionali delle prime aree per verde e servizi. Per ciò che riguarda l'azzonamento, il Programma prevede una intelligente distinzione tra centri storici di particolare valore storico (Zone A1), che devono essere tutelati, e zona A2, di minor pregio, dove sono consentiti interventi più incisivi, volti anche al risanamento igienico strutturale. Si prevede un incremento teorico di 3556 abitanti, pari al 60% dell'attuale. I servizi e le attrezzature sono dimensionate su queste nuove cifre. A livello industriale, lungo la Valle del Puglia, nei pressi della centrale termoelettrica, vengono previste due piccole aree industriali dell'estensione di circa 20 Ha, lasciando eventuali altre considerazioni al riguardo ad un Piano di livello comprensoriale. Il Programma di Fabbricazione è stato approvato con D.P.G.R. n. 838 del 12.08.1974.

Dopo il Programma di Fabbricazione viene dato l'incarico della redazione del primo PRG all'arch. Pietro Di Bernardino, che sarà adottato nel febbraio 1979 ed approvato con D.P.G.R. n. 576 del 18.06.1980. La relazione generale del PRG, oltre a fare una breve descrizione del territorio, dedica un interessante paragrafo alla "metodologia di Piano" che di fatto illustra alcuni criteri informativi del piano stesso. Tra questi:

- la necessità di incardinare il Piano in un quadro di assetto regionale
- fissare un arco temporale di riferimento di 10 anni
- correggere le tendenze in atto che portano ad una frantumazione del territorio puntando ad una riaggregazione di esso
- precisare accuratamente le aree da destinare alla residenza, programmando la richiesta
- considerare il riuso del patrimonio edilizio esistente
- differire ai PPE la precisa definizione degli indici fondiari
- riqualificare il settore produttivo agricolo
- trovare le relazioni tra il territorio, la rete infrastrutturale e la struttura insediativa
- indicare gli strumenti attuativi del PRG.

Come si noterà, molte di queste tematiche sono attuali ancora oggi: segno che il piano del 1980 era stato piuttosto lungimirante. Per lo sviluppo economico il Piano si affida anche alla realizzazione della strada Orvieto Todi Foligno, che tuttavia rimarrà un'"incompiuta". Per quanto riguarda la residenza e gli insediamenti, il PRG propone una tripartizione dei nuclei storici esistenti, modulando l'incisività degli interventi ammessi. Per le zone B sono previsti dei Piani Particolareggiati che tendano a riconquistare l'effetto urbano ed a dotare le zone degli standard urbanistici. Le zone C sono dimensionate per soddisfare la domanda prevista, comprese le attrezzature e gli standard necessari. In generale gli standard (verde, parcheggi, attrezzature pubbliche), è sovradimensionata con un primo cenno al turismo di massa. Si punta ad una riconversione del sistema produttivo, puntando sull'uso del territorio agricolo su basi intensive, definendo comparti e sub-comparti con riorganizzazione della proprietà fondiaria. Per le aree industriali, in assenza di un piano comprensoriale, si sono previste due zone: una in Loc. Cavallara ed una in Loc. Fondaccio.

Variante Generale al Piano Regolatore Generale approvata con D.P.G.R. n. 43 del 24.01.1983;

Nonostante la bontà complessiva del PRG del 1980, l'amministrazione procede quasi subito a delle varianti generali, una delle quali adottata il 14/11/1984. In seguito a consuete vicende amministrative, la nuova variante viene adottata ex-novo nel 1986 e approvata con D.P.G.R. n. 219 del 23.04.1990. La descrizione del territorio e dell'uso del suolo ripetono quelli della relazione del 1980. Si fa cenno per la prima volta all'importanza della coltura del tabacco come elemento stabilizzante sotto il profilo economico. Il PRG fotografa la difficoltà dell'amministrazione ad invertire la tendenza all'insediamento nel fondovalle e la difficoltà nella gestione degli strumenti attuativi. Denuncia poi una scarsa qualità dell'edificato. La relazione è poi piuttosto impietosa rispetto agli spazi pubblici, insufficienti e mal dislocati.



Figura 14 - Castello di Ceralto

Si prende atto con un certo disappunto che la strada dei due mari (Orvieto Todi Foligno), è declassata a strada secondaria di attraversamento, notando giustamente che rimane l'unico aggancio alla viabilità di rango regionale che resta. La relazione fa un solo passaggio, sconsolato, sul "policentrismo" residenziale, e da un diffuso processo di abbandono di vecchie abitazioni. Riguardo al sistema produttivo si registra il consolidamento di una forte attività edilizia dovuta a fabbricati del tipo artigianale-industriale. Le ragioni della variante sono da ricercare in: un mutato quadro legislativo regionale e nazionale, una verifica degli strumenti attuativi, una verifica dello stato di fatto e delle cartografie. La relazione torna poi sulla necessità del riuso del patrimonio edilizio esistente, sulla necessità di dotare le aree dei relativi standard, sulla necessità di rivedere i programmi dell'amministrazione anche sulla base delle possibilità finanziarie del Comune. Ed infine sulla necessità di snellire gli adempimenti burocratici.

Il Piano ripropone le idee che aveva nel 1980 per il territorio agricolo, mentre per la prima volta entra con forza l'argomento vincolistico nel piano, recependo il perimetro della cosiddetta "Galasso" (L. 431/1985).

Nel 1994 l'amministrazione incarica la Cooproggetti di Gubbio di studiare i centri di Gualdo Cattaneo, San Terenziano-Grutti, Ponte di ferro, Pomonte e Cerquiglino. In un secondo momento l'incarico viene esteso a tutto il territorio comunale. La gestazione del nuovo PRG è stata piuttosto lunga: il Piano Regolatore Generale è stato approvato con deliberazioni di Consiglio Comunale n. 34 (parte strutturale) e n. 35 (parte operativa) del 14.07.2005. Il nuovo Piano Regolatore Generale per il Comune di Gualdo Cattaneo nasce come Variante generale allo strumento urbanistico vigente, adottato alla fine degli anni Ottanta.

La redazione del nuovo strumento urbanistico si inquadra in un vasto movimento di profonda revisione e ridefinizione a livello regionale dei Piani urbanistici sia comunali sia sovraordinati (P.U.T. e P.T.C.P.), movimento che ha trovato il necessario quadro di riferimento normativo con l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (L.R. 31 del 21.10.1997).

Il nuovo P.R.G. di Gualdo Cattaneo riprende le linee guida fissate dal Piano vigente, rielaborandone gli obiettivi, e recepisce gli indirizzi fissati nella pianificazione a livello provinciale, tutto ciò in conformità con gli intenti della legge urbanistica regionale e della legge istitutiva del nuovo P.U.T. (L.R. 27/2000), a seguito della quale, nel luglio 2002 è stato adeguato il P.T.C.P.

La relazione della Parte Strutturale (il PRG è ormai articolato su due livelli), riporta quelli che sono problemi principali emergenti:

- il sostegno degli attuali livelli di servizi alla persona al fine di consolidare le presenze dei residenti;
- la gestione integrata della risorsa suolo per le attività estrattive;
- la promozione dello sviluppo di forme di turismo residenziale rurale collegate ad un uso diffuso della risorsa ambientale.

La proposta di Piano cerca di recepire tutte le istanze di sviluppo emergenti sia in termini di insediamenti residenziali, ridistribuendo le quantità in tutti i nuclei al fine di arrestare i fenomeni demografici involutivi (tendenza all'abbandono, invecchiamento della popolazione), sia in termini di insediamenti produttivi, integrando le aree esistenti e prevedendo poli produttivi "leggeri", anche con vocazione turistica, in più zone del territorio comunale, in accordo con il richiamato modello reticolare policentrico.

La parte vincolistica è ormai completamente parte del PRG: "L'estensione del vincolo ambientale comprende nuclei importanti del territorio comunale (Torri, Barattano, Marcellano, una parte consistente dell'abitato di Collesecco), nodi fondamentali nel sistema policentrico che struttura l'armatura urbana, per il rafforzamento del quale il nuovo P.R.G. deve mantenere e prevedere le necessarie, ancorché modeste, aree di espansione. Se è vero che si tratta di ambiti sensibili è anche vero che si opera entro una realtà debole dal punto di vista socio-economico, pertanto, operando con le dovute cautele, il nuovo Piano assegna quote di sviluppo commisurate alla natura dei luoghi, con la finalità di controllare le dinamiche di impoverimento demografico."

Infine tutto un paragrafo è dedicato allo spazio rurale.

Le aree agricole e forestali si configurano come una delle grandi risorse per il territorio gualdese: la tutela e la valorizzazione di esse ha portato alla definizione (nuova zonizzazione e normativa) delle seguenti aree tematiche:

- a) aree boscate;
- b) aree di particolare interesse agricolo;

- c) aree agricole di tutela panoramica ai centri storici;
- d) ambiti di salvaguardia del paesaggio agrario;
- e) ambiti di protezione del paesaggio agrario;
- f) aree agricole periurbane;
- g) spazio rurale connotato da fragilità insediativa e produttiva.

In linea generale si conferma come unico polo per la grande industria quello costituito dalla Centrale Enel di Ponte di Ferro. L'armatura produttiva del territorio è sostenuta da un lato dalle attività artigianali e dalla piccola impresa, innestate entro i tessuti produttivi o misti esistenti, dall'altro dalle notevoli potenzialità legate al turismo di qualità che il territorio gualdese deve sviluppare con coerenza e convinzione, sulla scorta di una serie di previsioni per aree a specifica vocazione turistico-ricettiva prevalentemente extralberghiera. Centri e nuclei di grande interesse storico-artistico, uniti alle notevoli valenze ambientali costituiscono la base per attivare il settore turistico, volano per uno sviluppo diffuso su tutto il territorio.

2.2 Bilancio urbanistico (sintesi)

Le tabelle allegate in fondo a questo documento evidenziano che la media generale dà un'attuazione pari al 70% delle superfici territoriali.

Per la parte residenziale è possibile disarticolare l'attuazione per frazioni. Per maggiori dettagli si confrontino le tabelle allegate.

Per quanto riguarda le destinazioni artigianali – industriali e commerciali la percentuale di attuazione media generale in termini di superficie territoriale si attesta sul 72%.

Per quanto riguarda le destinazioni a servizi, è stato possibile articolare in servizi pubblici e privati, dove questi si riferiscono essenzialmente ad insediamenti produttivi turistici.

Per i servizi pubblici la percentuale di attuazione in termini di superficie territoriale è del 76%, mentre per i privati del 63%.

La superficie occupata dalle strade, ottenuta moltiplicando la lunghezza per una sezione media, porta ad un risultato complessivo di 1.075.910 mq. I parcheggi pubblici ammontano invece a 58.075 mq. Il verde pubblico (destinazioni F1 + F2), assomma invece a 171.185 mq.

Ipotizzando una popolazione prudenziale di 6500 abitanti, abbiamo una dotazione di 26.33 mq/abitante per il verde pubblico ed una dotazione media di 8.93 mq/abitante per i parcheggi pubblici, largamente sopra le quantità indicate dal RR 7/2010.

Scuole ed attrezzature varie sono identificate con l'etichetta F3 ed assommano a 73.165 mq (Superficie Territoriale), e risultano attuate all'86%. Il dato ad abitante risulta pari dunque a 11,25 mq/abitante. Anche questo dato è di molto superiore alle indicazioni del RR 7/2010.

Anche le altre attrezzature collettive (F4) soddisfano ampiamente i limiti richiesti dal regolamento regionale: 6,30 mq/abitante.

Anche ponendosi dunque in uno scenario decennale, con un aumento della popolazione nell'ordine del 15% (7500 abitanti ca.), tutte le dotazioni territoriali risultano già soddisfatte.

3. GLI OBIETTIVI DEL PIANO

L'Amministrazione comunale di Gualdo Cattaneo intende con la presente Variante Generale al PRG vigente perseguire i seguenti obiettivi, assunti come obiettivi finali:

Rivitalizzazione dei nuclei storici
Sviluppo della ricettività diffusa
Sviluppo industriale-artigianale

Si tratta di obiettivi strategici ed integrati. La loro implementazione avrà poi ricadute ed effetti positivi indotti sui vari sistemi che abbiamo analizzato nel Quadro Conoscitivo. Questi obiettivi finali vengono attuati attraverso il conseguimento di obiettivi più strumentali e specifici.

Riteniamo tuttavia che lo sviluppo dei tre obiettivi non possa avvenire senza la cabina di regia di un'azione strategica di marketing territoriale. Crediamo anzi che l'azione di marketing territoriale dovrebbe essere fondamentale e prioritaria rispetto alle altre.

Riteniamo che il PRG, da solo, non sia più lo strumento adeguato per promuovere la crescita del territorio e della ricchezza della collettività e che dunque vada accompagnato da un documento di altro livello, che fissi appunto obiettivi strategici ed integrati.

3.1 Rivitalizzazione dei nuclei storici.

L'obiettivo è assunto come fondamentale in quanto la desertificazione di questi nuclei storici, di per sé già deplorabile, implica degli effetti negativi indotti, come l'abbandono e la fatiscenza di un patrimonio storico spesso notevole, la conseguente emergenza di problemi di sicurezza pubblica e di igiene. L'abbandono di questi centri implica poi un evidente consumo di suolo in altri luoghi, anche se esterni al confine comunale.

L'amministrazione ritiene essenziale salvaguardare la conformazione e l'identità dei tanti centri storici presenti nelle rispettive frazioni, promuovendo la ristrutturazione edilizia degli stessi in modo che venga esaltato il pregio storico, architettonico e paesaggistico che li contraddistinguono. Essi costituiscono una ricchezza per l'intero territorio comunale e si ritiene opportuno incentivare il privato al recupero delle proprietà immobiliari anche attraverso l'utilizzo di meccanismi di premialità che favoriscano il raggiungimento dell'obiettivo posto dall'amministrazione comunale a fronte del riconoscimento di determinate volumetrie aggiuntive da sviluppare fuori dai perimetri dei centri storici medesimi. In generale servono meccanismi che incentivino le famiglie a tornare a vivere nei centri storici, anche al fine di limitare il consumo ulteriore di territorio. In quest'ottica è da prendere l'occasione dei PUC3, al fine di incentivare anche l'edilizia sociale, magari improntata a criteri di efficienza energetica e di sostenibilità ambientale.

L'amministrazione è ormai consapevole del fatto che il solo recupero edilizio non basta più a garantire l'obiettivo della vitalità del centro storico o delle frazioni.

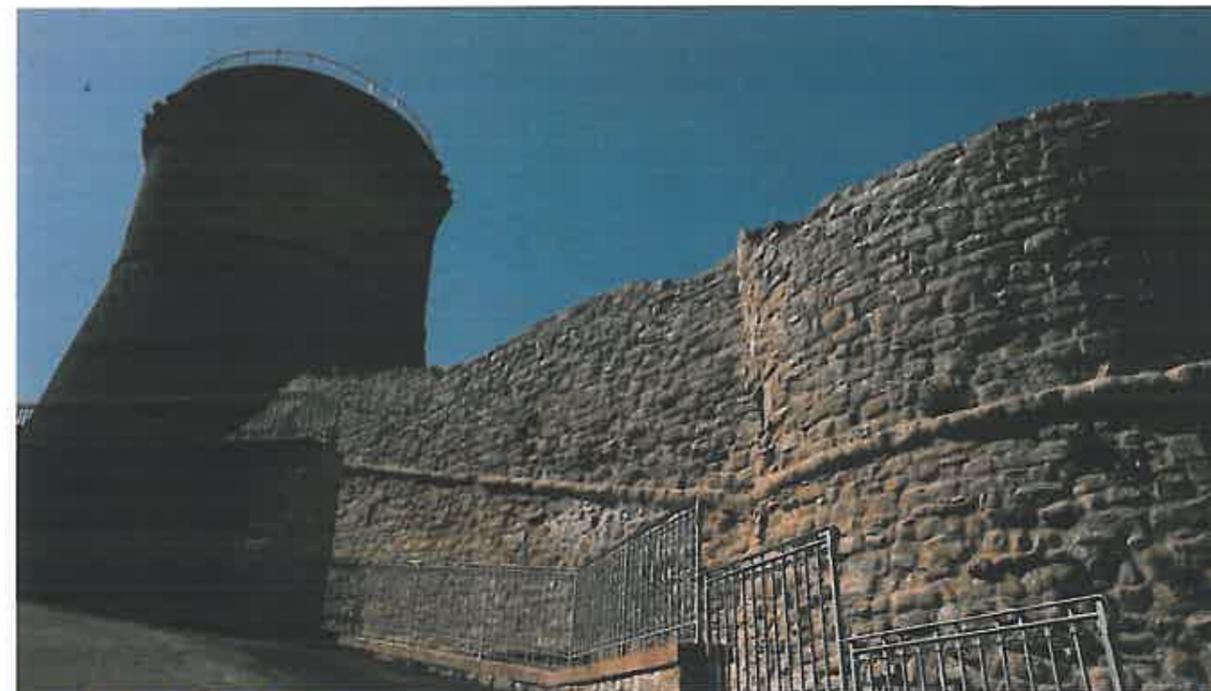


Figura 15 - Rocca di Gualdo Cattaneo

L'obiettivo può essere raggiunto solo attraverso l'attivazione di una strategia complessa, fatta di linee convergenti che partono dalla fiscalità locale, passano per i trasporti, e si concludono con una snellezza normativa.

La vastità del territorio comunale e la sua policentricità deve indurre a distribuire le nuove previsioni di sviluppo edilizio con destinazione abitativa su tutte le macro aree esistenti, in ragione proporzionale alle istanze che vengono rappresentate. Pertanto si ritiene opportuno lavorare alla revisione delle attuali macro aree, rettificando in alcuni casi i perimetri. L'obiettivo deve essere quello di garantire il radicamento delle famiglie nel territorio comunale, fenomeno compromesso negli ultimi anni a vantaggio dei grandi centri urbani e quello di introdurre previsioni urbanistiche che si accordino con la struttura urbana già esistente. Peraltro l'amministrazione comunale oggi è indotta a perseguire una politica abitativa a favore delle famiglie, attesa l'alta percentuale di persone coniugate rispetto al dato regionale e quella che attesta le natiività sul territorio comunale. Le zone RP del PRG vigente hanno manifestato qualche criticità, soprattutto legate alla difficoltà di attuazione. Le difficoltà che si riflettono anche in altre zone del territorio sono dovute alla rigidità che i meccanismi convenzionali impongono alla parte privata. Ambiti di attuazione grandi, o comunque dove la frammentazione della proprietà obbliga a concertare soluzioni tecniche finanziarie estetiche con una moltitudine di soggetti, mostrano qui il punto più debole. Sarebbe auspicabile quindi riuscire a coniugare l'esigenza della infrastrutturazione delle aree con quella del singolo, che ha esigenze asincrone rispetto ai tempi lunghi dell'amministrazione pubblica.

In generale appare comunque evidente l'insufficienza della sola leva della ristrutturazione fisica (dei contenitori). Occorre legare alla riqualificazione dei luoghi fisici un'azione integrata e strategica sulla fiscalità locale, sul commercio di prossimità, sulla possibilità di una connessione ad internet, su una piattaforma logistica o sulla consegna a domicilio di alcuni beni. Ed infine anche a luoghi del divertimento, del relax, dello svago: locali

notturni, ristoranti, servizi a domanda rigida. Occorre insomma accompagnare l'azione di riqualificazione con una serie di misure fiscali, sociali, economiche, culturali per superare una certa soglia critica.

3.2 Sviluppo della ricettività diffusa e dello spazio rurale

La ricettività diffusa può essere, in un territorio come il gualdese, una notevole risorsa economica per la collettività locale. Nonostante sia stata posta come obiettivo anche nel PRG vigente, essa sembra ancora non aver mostrato a pieno le proprie potenzialità.



Figura 16 - Vecchio molino in Via del Puglia

Uno degli obiettivi del piano deve essere rappresentato dalla capacità di rafforzare la funzionalità delle strutture ricettive ed agrituristiche innestate sul territorio, individuando anche ulteriori aree di sviluppo con tale vocazione in maniera diffusa e capillare sul territorio, al fine di valorizzare il paesaggio e privilegiando la riqualificazione urbana di determinate aree in tutto o in parte compromesse. Tale intento costituisce un necessario "ponte" tra passato e futuro. In altri termini serve uno sforzo per rendere praticabile l'associazione dell'attività agricola a quella ricettiva e, più in generale, volta ad erogare servizi alla comunità ed ai visitatori. Tale obiettivo programmatico è confortato dagli stessi dati turistici sinteticamente riportati nel Quadro Conoscitivo. Da essi si evince che il Comune di Gualdo Cattaneo è un territorio in forte crescita sotto questo aspetto, ma al crescente numero di presenze non corrisponde un identico risultato per gli arrivi. E' evidente, pertanto, che le tante strutture ricettive presenti sul territorio devono essere migliorate sotto il profilo infrastrutturale al fine di poter competere con quelle presenti nel resto della Regione.

Riteniamo che un'idea strutturante per il territorio ed aurorale per l'economia del territorio possa essere l'individuazione di un parco fluviale che contempra un percorso ciclabile tematico da localizzare nella valle del Puglia, che segua il fiume e che, verso ovest, lo ricongiunga alla sponda sinistra del Tevere. Risalendo invece verso est dovrebbe ricongiungersi poi alla vecchia Via Flaminia ed andare verso il Clitunno. Tale percorso turistico e con valenze ambientali dovrebbe essere accompagnato da una vigorosa azione di marketing territoriale e da una pianificazione coerente, che consenta tutti gli usi legati alla fruizione di detto percorso: alla ricettività, ovviamente, ma anche all'acquisto di prodotti del luogo, al ristoro lungo l'itinerario, ad eco-musei da innervare sul percorso. Alcune aree, ferme restando le opportune e necessarie verifiche idrauliche, potrebbero essere destinate anche a casse d'espansione del fiume in caso eventi eccezionali, e costituire comunque delle piccole pietre di guado per la fauna. Pensiamo a percorsi guidati e tematici relativi alle preesistenze archeologiche segnalate od alle testimonianze di un passato recente, forse meno eclatante sotto il profilo culturale e monumentale, ma assolutamente unico nel suo valore testimoniale. Stiamo parlando delle miniere di lignite che, probabilmente hanno segnato non felicemente l'ambiente locale, ma che da un punto di vista sociale rappresentano uno spaccato di grande valore e che rischia di cadere nell'oblio. Sarebbe utile cioè verificare la bontà e l'accettazione di un eco-museo che faccia tesoro di questo passato.

In via generale, dovranno essere consentite nello spazio rurale tutte quelle attività che consentono da una parte di integrare il reddito a favore degli agricoltori e dall'altra di mantenere un presidio sul territorio, con una particolare attenzione verso i valori paesaggistici presenti. Pensiamo per esempio alle fattorie didattiche, agli agri-asilo, alle fattorie energetiche, alle fattorie sociali, al settore della riabilitazione con animali (*pet-therapy*, ippoterapia), alla ristorazione, alla vendita diretta dei propri prodotti.

Alla ricettività si lega tutto il settore del *wellness* che ha continuato a crescere in questi ultimi anni, nonostante i tempi di crisi globale. Ne sono testimonianza anche qui due insediamenti notevoli: Relais Paradiso e il centro a Saragano "La Locanda del Prete".

Esiste poi una particolarità di assoluto rilievo, come il roseto di Helga Bricchet, in Loc. Torri, presso Santa Maria in Portella. Si tratta di circa due ettari di terreno coltivate con 500 tipi di rose.

Insomma buona parte del reddito della collettività gualdese dovrebbe essere prodotto in campagna, integrando le eccellenze locali in materia di vino e di olio, con il benessere, con la cultura, con il sociale.

Ci sembra che in questa direzione vada con grande coerenza e forza il progetto “Alla conquista dei castelli gualdesi”: un progetto di valorizzazione e promozione del territorio presentato dal Comune nell’ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Il progetto è basato su un’idea centrale, che è quella di costruire un nuovo prodotto territoriale. Gli obiettivi prioritari sono:

1. Qualificare, valorizzare e promuovere, l’offerta turistica territoriale
2. Incentivare la diffusione delle conoscenze sulle peculiarità del territorio, sulle sue ricchezze culturali e sull’identificazione territoriale delle sue eccellenze;
3. Favorire lo sviluppo socio-economico del territorio.

Per maggiori informazioni rimandiamo comunque al sito (tra l’altro oggetto dell’idea complessiva):

<http://www.turismogualdocattaneo.it/home.php?id=0#topMenu>

3.3 Sviluppo produttivo, artigianale, industriale

Si ritiene opportuno proseguire, sull’onda delle scelte programmatiche effettuate dal Comune di Gualdo Cattaneo negli anni passati, e, cioè, sullo sviluppo dei due “poli” costituiti dalle Zone CAI di Fontecupa e dalla Zona CAI di San Terenziano. In particolare per quanto attiene alla Zona CAI di Fontecupa va esplicitato l’obiettivo di rafforzare da un punto di vista urbanistico un’area che, potenzialmente, può diventare ancora più strategica sia per il Comune di Gualdo Cattaneo che per il limitrofo comune di Giano dell’Umbria, attesa la sua centralità ed il suo insediamento lungo l’importante viabilità stradale qual è la SP 415. Parimenti si ritiene meritoria di attenzione la necessità avanzata da artigiani, commercianti ed imprese operanti fuori tali perimetri i quali, al cospetto di attività già avviate, auspicano misure che garantiscano opportunità idonee ad arricchire funzionalmente le rispettive aree. Nell’ottica di favorire quanto più possibile la rivitalizzazione dei centri storici ed il riutilizzo dell’esistente, nelle zone industriali si tenderà a favorire quelle attività che risultano incompatibili con la vita dei centri cittadini.

Infine occorre prendere consapevolezza del fatto che buona parte dell’economia gualdese può trarre della sua importanza da insediamenti artigianali fortemente collegati al territorio rurale ed alle sue produzioni. Pensiamo ad esempio alle cantine ed ai frantoi. Si tratta di insediamenti che necessitano anche di capacità edificatorie intensive, superiori a quelle che normalmente il territorio agricolo consente *ex lege*. Per questi insediamenti, dei quali occorre aggiornare il database, l’amministrazione dovrà prevedere delle possibilità di sviluppo, in sintonia con un paesaggio che obbligatoriamente dovrà subire delle modifiche come sempre è stato.

Sulle politiche insediative artigianali occorre forse fare una scelta radicale: da una parte abbiamo un modello insediativo che riguarda le APEA toscane od emiliane. Si tratta cioè di Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate, dove tuttavia la questione della gestione non è secondaria, e per le quali occorrono dimensioni di soglia piuttosto alte e forse poco realistiche qui. Dall’altra parte bisogna invece puntare forse ad una disseminazione dolce nel paesaggio agrario di edifici produttivi legati all’attività agricola. Spesso guardiamo con benevolenza a vecchi forni per l’essiccazione del tabacco, a fienili, a stalle, nate per sole esigenze produttive (non estetizzanti, dunque). Bisogna forse allungare il nostro orizzonte temporale, ed essere in grado di costruire edifici di alta qualità in ambito agricolo. Soprattutto se si tratta di edifici produttivi legati alla realtà agricola del territorio.



Figura 17 - Vigneto in Loc. Cavallara

Le criticità maggiori ad oggi sono rappresentate dall’impianto ENEL SPA di produzione di Energia Elettrica “Pietro Vannucci” di Ponte di Ferro e dalla zona estrattiva localizzata a San Terenziano. Quanto al primo aspetto il Consiglio Comunale con delibera del 05.10.2011 ha approvato all’unanimità un ordine del giorno (all. 1) che delinea la posizione dell’ente in merito alle future scelte di riconversione che il gestore sarà chiamato ad effettuare nei prossimi anni. L’idea centrale rimane quella di riconvertire l’impianto con forme di produzione da fonti rinnovabili e/o a basso impatto ambientale al fine di prefigurare la nascita di “un polo energetico verde nel cuore verde d’Italia”, così come recita il titolo del predetto documento. Va da sé che il suddetto obiettivo richiede oggi la definizione di scelte urbanistiche consequenziali in grado di favorire una più complessiva riqualificazione dell’area al fine di armonizzare l’impianto con il circostante tessuto artigianale ed industriale. In merito alle attività estrattive si pone l’obiettivo di mantenere inalterati gli attuali perimetri individuati dallo strumento urbanistico vigente valorizzando, per quanto possibile, l’estrazione e la lavorazione della pietra rosa di San Terenziano che costituisce un’importante elemento distintivo per l’intera comunità.

Anche in questo caso un progetto di integrazione a valle, con la creazione di una scuola di conoscenza di taglio di messa in opera della pietra sarebbe il benvenuto. In Francia esistono delle bellissime scuole di questo tipo, di livello superiore che forse potrebbero essere replicate anche qui.

Obiettivi strumentali

Gli obiettivi descritti di seguito sono funzionali al raggiungimento degli obiettivi principali. Alcuni di questi hanno anche delle ricadute territoriali che potranno essere graficizzate, mentre altre non hanno questa particolarità.

3.4 Il paesaggio

Il Comune di Gualdo Cattaneo si inserisce perfettamente nel contesto paesaggistico umbro e, perciò servono misure di valorizzazione e tutela del paesaggio, visto come fonte inesauribile di ricchezza. Ancora Gualdo Cattaneo non ha probabilmente compreso appieno le potenzialità che può esprimere in questo ambito, trascinando tutta un'economia che ha la propria dorsale sul paesaggio.

Una prima operazione può essere senz'altro quella di eliminare detrattori ambientali e paesaggistici, o mitigare il loro impatto, laddove negativo.

Sarebbe poi da reintegrare un valore storico-testimoniale di cui si rischia di perdere completamente memoria, e cioè quello legato alle miniere di lignite della zona. La lignite è stato elemento che ha modificato ed inciso profondamente nella vita e nel paesaggio gualdese e che tuttavia rischia un oblio impietoso.

Il paesaggio deve essere inteso quale spazio di integrazione di valori ambientali, storici, culturali. In quest'accezione bisognerebbe anteporre forse il disegno del paesaggio al resto.

La LR 13/2009 ha obbligato a prendere coscienza del fatto che l'olivo è elemento identitario dell'Umbria. Ciò ha immediate ricadute su vari fronti. Da una parte gli oliveti dovranno essere mappati su adeguata cartografia.

Dall'altra detti oliveti dovranno concorrere a qualificare ulteriormente il paesaggio. Tra l'altro Gualdo Cattaneo rientra interamente nei territori della Strada dell'Olio. La presenza diffusa dell'olivo su tutto il territorio comunale ha da sempre caratterizzato il paesaggio donando ad esso quella bellezza fatta di elementi semplici, essenziali che si ripercuotono anche sul carattere degli abitanti dotandoli di serenità e cordialità.

Le condizioni che hanno determinato una maggiore concentrazione delle piantagioni di olivi a ridosso "dei castelli" è dovuta al fatto che in epoca remota la raccolta ed altre operazioni erano effettuate manualmente e per eseguire determinate lavorazioni era necessario munirsi di scale o di sacchi e quindi essendo più vicini alle case era meno disagiata.

Il PRG Parte Strutturale intende poi procedere ad una "mappatura" (anche sotto forma di allegato) delle eccellenze del territorio: di quelle particolarità che forniscono anche un'identità al territorio.



Figura 18 - Tratto dell'antica Via Flaminia in Loc. Cavallara

3.5 La Rete Ecologica Comunale

Il principale obiettivo è il mantenimento e il miglioramento della rete ecologica.

Poiché i corridoi ecologici costituiscono un elemento importante per il mantenimento della biodiversità, a tale scopo ne dovrà essere assicurata la conservazione e favorito il potenziamento.

Negli ambienti umidi, fluviali e di acque superficiali in genere, la transizione tra l'ambiente acquatico e quello terrestre si estende attraverso un'ampia fascia ecotonale che costituisce una vera e propria interfaccia attiva che svolge diverse ed importantissime funzioni ecologiche. Gli interventi per la creazione (o la valorizzazione degli elementi preesistenti) avranno quindi il compito di mantenere la funzionalità degli ambienti di transizione perseguendo diversi obiettivi ecologici.

E' previsto pertanto il mantenimento delle fasce di protezione delle rive anche attraverso l'impianto di specie vegetali riparie che svolgono una funzione di consolidamento delle sponde, nonché una funzione di aumento della diversità ambientale con conseguente aumento della diversità biologica.

Viene pertanto proposta la creazione di nuovi corridoi ecologici e in particolare:

Corso d'acqua posto tra Case Mottarelli e Case Stilione fino confluenza a sud-est con altro corso d'acqua;
 Fosso che passa per la Miniera Fonti Vecchie e si inserisce nel T. Puglia vicino a Ponte di Ferro;
 Fosso posto tra case Bonifazi e in T. Puglia vicino alla centrale di Bastardo;
 Fosso a ovest tra Cerquiglino e Bivio Cerquiglino nel Torrente Puglia.

Gli interventi ricadenti nelle aree RERU, riportati sulla Tavola RERU del PRG, dovranno essere correlati da uno studio specialistico che certifichi l'assenza di modificazioni alla biopermeabilità complessiva dell'area anche attraverso l'attuazione di interventi di riambientazione.

Tra gli obiettivi delle Rete Ecologica potrebbe anche rientrare la mappatura degli alberi monumentali, che costituiscono anche elementi identitari del paesaggio.

3.6 Flessibilità dello strumento urbanistico, e-government

Occorre pensare il PRG alla luce del fatto che l'economia e la socialità intrattengono con il territorio rapporti non necessariamente sedimentati e stratificati sul luogo. Ci sembra evidente che la vita di Gualdo Cattaneo, così come quella di molte altre città, dipende da fenomeni che hanno radici geografiche lontane. Anche se siamo in fase di redazione del Piano Regolatore Generale, che canonicamente si fonda sul territorio, ci rendiamo conto che quest'ultimo è teatro di negoziazione tra soggetti che non hanno più un legame storico e fondante con il territorio stesso. A questo va associato anche un fenomeno generale di "smaterializzazione" dell'economia, secondo il quale una parte dell'economia stessa transita ormai su luoghi e su reti che prescindono dal territorio, o che lo occupano in via temporanea.

Infine un'altra dimensione viene ad aumentare la complessità del quadro conoscitivo: quella del tempo. Mai come ora si assiste all'importanza del fattore tempo nella pianificazione. E' veramente impensabile, ormai, immaginare strumenti urbanistici che abbiano durata indeterminata, come era quella del PRG ex L. 1150/1942. Analisi e pianificazione debbono per forza integrare la variabile tempo nella loro equazione ed abbandonare uno statuto epistemologico "forte" per fare i conti con una realtà molto più fluida.

Pur mantenendo intatta la necessità dell'analisi del passato e dell'attuale, riteniamo che al Piano Regolatore Generale sia richiesto ormai non più una capacità ed un'efficienza preveggenze quanto la capacità di valutare in velocità e di adeguarsi a contesti in rapida mutazione.

Le nuove aree di sviluppo individuate dal piano dovranno consentire alla governance locale di utilizzare il piano regolatore Parte Operativa come lo strumento più appropriato ed efficace per interpretare le esigenze di mutamento che verranno inoltrate dalla società al cospetto, è ovvio, del perseguimento dell'interesse pubblico. Deve essere concepibile, insomma, una parte operativa del PRG che, nel rispetto delle previsioni della parte strutturale, sia in grado di specificare e dettagliare, di volta in volta, le scelte che oggi ci accingiamo a compiere. Il PRG, seppure di recente approvazione, ha la necessità di riadeguarsi ai nuovi strumenti sovraordinati che nel frattempo sono divenuti efficaci e che incidono sul territorio in maniera significativa. Parliamo della necessità di tenere in forte considerazione l'ambiente nella formazione del PRG attraverso il procedimento di VAS. Anche per

quanto riguarda il paesaggio occorre rivalutare il PRG alla luce del Piano Paesaggistico Regionale, di prossima approvazione.

La flessibilità e la velocità degli strumenti si lega anche alla accessibilità dei dati e delle informazioni disponibili. Il tentativo è quello di fare di Gualdo Cattaneo un'amministrazione Open-data. Il Comune dovrà mettere a disposizione di tutti i propri dati, in modo da aumentare anche il tasso di innovatività dal basso.

L'e-government dovrebbe essere implementato pervasivamente. Ciò vuol dire portare tutti i cittadini ad avere una buona se non ottima possibilità di connettersi ad internet. Occorre ridurre la mobilità personale conseguente a necessità di servizi a "domanda rigida" (pubblica amministrazione, banche, posta, ecc.). La mobilità fisica indotta da queste necessità dovrà diventare una scelta, e non un obbligo. Se necessario bisognerà investire per poter portare la banda larga ovunque



Figura 19 - Chiesa di Santa Maria di Agello in Fraz. Grutti

3.7 Premialità, compensazione e realizzazione di opere pubbliche

L'attuale scenario delineato dalla normativa tesa a contenere l'indebitamento degli enti locali deve indurre oggi il Comune di Gualdo Cattaneo a prevedere ed investire con forza su tutti quegli strumenti messi a disposizione dalla legislazione urbanistica per realizzare nuove opere pubbliche con fondi privati. Serve, pertanto, un Piano

regolatore articolato, chiaro ma flessibile, in grado di coinvolgere i privati in ampi processi di sviluppo della comunità. In altri termini serve individuare un volume potenziale e le relative aree dislocate in ogni macroarea nelle quali assegnare lo stesso a fronte dell'impegno alla realizzazione di opere pubbliche ritenute strategiche dalle amministrazioni, presente e future.

Tra pochi anni potrebbe porsi il problema forte dell'indennizzo dei vincoli urbanistici reiterati. E' un tema che rischia di mettere al tappeto qualsiasi amministrazione. E' necessario dunque pensare ed immaginare tutto un altro sistema che consenta all'amministrazione di venire in possesso di immobili senza esborsi di cassa. O ancora meglio, un sistema che consenta all'amministrazione di soddisfare le esigenze collettive in quanto a dotazioni territoriali senza accollarsi i costi di gestione delle dotazioni (verde pubblico, parcheggi, scuole, ecc.).

Per ciò che riguarda le infrastrutture fisiche non sono previste grandi opere, se non il completamento della Pomonte Colle Mancio.

Essenziale appare garantire delle connessioni veloci ad internet, che oramai appare come un'opera di urbanizzazione primaria.

Infine, sarebbe opportuno pensare in maniera integrata al risparmio energetico, sia in fase di produzione che di gestione. In quest'ottica è necessario ripensare radicalmente il sistema della pubblica illuminazione.



Figura 20 - Resti del Castellaccio a Pomonte

4. DOCUMENTO DI VALUTAZIONE

La LR 11/2005 illustra la portata di questo documento al comma 8 dell'art. 8.

“Il comune, sulla base del quadro conoscitivo e del bilancio urbanistico, compie le valutazioni di opportunità e sostenibilità delle previsioni di assetto, uso e trasformazione del territorio, redigendo il documento di valutazione di cui al comma 1 e il Rapporto preliminare di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della legge approvata con Delib.C.R. 8 febbraio 2010, n. 381.”

Per quanto riguarda le valutazioni di sostenibilità e di coerenza con strumenti di pianificazione sovraordinata, riteniamo che la sede migliore sia quella della VAS ed in questa fase quindi quella del Rapporto preliminare. Rimandiamo dunque a quel documento per le valutazioni di sostenibilità.

Ora, appare evidente che le valutazioni di opportunità sono già state fatte fornendo gli indirizzi al gruppo di lavoro per la redazione del PRG. Valutazioni che potranno essere affinate poi, in via di sintesi, anche a seguito delle valutazioni di sostenibilità ambientale, sociale ed economica che qui si vanno a fare, ma che tuttavia hanno già scontato un parziale *favor* da parte dell'amministrazione.

Appare forse più opportuno fare una valutazione di coerenza e congruità degli obiettivi con gli strumenti della programmazione sovraordinata.

Riguardo al PSR ci sembra che gli obiettivi del PRG siano in perfetta sintonia. Riportiamo qui un estratto del PSR: *“L'incentivazione delle attività turistiche può contribuire in maniera rilevante a sostenere lo sviluppo socio-economico delle aree rurali e quindi il perseguimento dell'obiettivo prioritario dell'asse [... Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali]. Il turismo è, infatti, in funzione delle risorse storico-culturali e paesaggistico-ambientali di cui la regione dispone, uno dei settori a forte potenzialità di espansione in molte aree rurali, in grado di creare nuove opportunità occupazionali e di reddito. L'obiettivo operativo della misura è orientato allo sviluppo di servizi di supporto alle attività turistiche in termini sostanzialmente di promozione dell'offerta e di diffusione delle conoscenze sulle peculiarità del territorio e sulle sue ricchezze culturali, nonché sull'identificazione territoriale delle sue eccellenze.*

[...] La misura prevede il sostegno ad azioni di supporto delle attività turistiche, finalizzate al miglioramento della qualità dell'offerta di turismo rurale, con particolare riferimento ai processi di informazione e comunicazione, ai servizi finalizzati a promuovere l'incontro fra domanda e offerta, all'integrazione dell'offerta turistico-enogastronomica.
(Estratto dal Programma di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2007 - 2013 - D.R. 18 Febbraio 2008, n. 133)

Rispetto al PPR ed al PTCP ci sembra che gli obiettivi traguardati siano in linea, poiché sono tutti ascrivibili al tema delle reti di città medio-piccole, inserite in un ambiente a dominanza fisico-naturalistica.

Gli itinerari culturali turistici ripropongono con qualche variazione quelli previsti dal PUT, ed anche la valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico è in linea con tutti gli strumenti sovraordinati.

La rivitalizzazione dei nuclei storici fa ormai parte di una ampia e condivisa politica regionale, che ha puntato da 20 anni ed oltre alla riconquista dei nuclei dei borghi e dei piccoli centri storici, sia attraverso norme urbanistiche (Cfr. LR 12/2008), sia attraverso interventi con programmi e piani di settore (PUC, CdQ, CQ3, PUC3, ecc.)

Lo sviluppo della ricettività diffusa è anch'esso obiettivo programmatico regionale, con una politica molto attenta alle attività integrative dell'imprenditore agricolo e quindi all'agriturismo, alle residenze d'epoca.

Lo sviluppo industriale-artigianale di Gualdo è basato soprattutto, eccezion fatta per i due maggiori poli di Gualdo capoluogo (Centrale Vannucci ed Oleificio Farchioni), su un modesto attrezzamento di aree dove sorgono medi o piccoli fabbricati artigianali.

Il Paesaggio è elemento identitario della Regione Umbria e la stessa ha provveduto ad adottare di recente la parte conoscitiva del Piano Paesaggistico Regionale. Il fatto che il Comune di Gualdo lo riproponga come obiettivo fondamentale del PRG è molto significativo. Ancorché non declinabile immediatamente in obiettivi operativi, la piena assunzione e consapevolezza di questo tema nella pianificazione e programmazione comunale potrà dare i propri frutti da qui a qualche tempo. A questo proposito sarà utile rivedere anche le Unità di Paesaggio del PTCP e portarle a scala comunale.

Strettamente legato al tema precedente è il tema dell'ambiente e della Rete Ecologica Regionale. L'Umbria è un po' all'avanguardia in questo settore, ed anche qui l'assunzione del tema in ambito comunale non potrà che avere delle ricadute ambientali del tutto positive.

La flessibilità degli strumenti urbanistici e l'e-government sono due argomenti strettamente correlati e cercano di collimare due obiettivi strategici: la velocità di risposta della Pubblica Amministrazione e una partecipazione ampliata della collettività ai processi decisionali. Ci sembra anche in questo caso che sia la Regione che la Provincia, anche attraverso le tecnologie informatiche, abbiano iniziato un processo virtuoso di condivisione di obiettivi.

Infine la premialità e la realizzazione della città pubblica, temi di grande attualità, sancita anche dalla ultima legge regionale in materia. Occorre ridare alla pubblica amministrazione, oltre la velocità di risposta citata prima, la capacità di dare risposte positive alla collettività, e quindi far seguire agli obiettivi strategici la loro fattibilità. Anche in questo caso il PRG redigendo pone come obiettivo la fattibilità concreta del suo disegno, cercando di impostare un apparato normativo che consenta la partecipazione del privato alla realizzazione degli interessi collettivi e che consenta all'amministrazione di attuare il proprio disegno di città e di territorio.

5. ELABORATI GRAFICI E TABELLE

